

CONFINI MOVIMENTI

LUOGHI

Atti della XXI Conferenza Nazionale
SIU-Società Italiana degli Urbanisti
Firenze, 6 - 8 giugno 2018

POLITICHE E PROGETTI
PER CITTÀ E TERRITORI
IN TRANSIZIONE

© Copyright 2019



Roma-Milano

ISBN 9788899237172

Volume pubblicato digitalmente nel mese di giugno 2019

Pubblicazione disponibile su www.planum.net

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

**CONFINI
MOVIMENTI
LUOGHI**

POLITICHE E PROGETTI
PER CITTÀ E TERRITORI
IN TRANSIZIONE

XXI Conferenza nazionale SIU
CONFINI, MOVIMENTI, LUOGHI.
POLITICHE E PROGETTI
PER CITTÀ E TERRITORI IN TRANSIZIONE
FIRENZE 6-8 giugno 2018

RESPONSABILE SCIENTIFICO
Camilla Perrone

COMITATO SCIENTIFICO/ORGANIZZATORE
Francesco Alberti | Elisa Butelli | Massimo Carta
Giuseppe De Luca | David Fanfani | Raffaella Fucile
Flavia Giallorenzo | Maria Rita Gisotti
Valeria Lingua | Fabio Lucchesi | Alberto Magnaghi
Giancarlo Paba | Daniela Poli | Maddalena Rossi
Elena Tarsi | Iacopo Zetti

CON IL SUPPORTO SCIENTIFICO
DELLA SEZIONE URBANISTICA E PIANIFICAZIONE
DEL TERRITORIO DEL DIDA | UNIFI
Francesco Alberti | Dimitra Diana Babalis | Pasquale Bellia
Giuseppe De Luca | David Fanfani | Pietro Giorgieri
Giulio Giovannoni | Maria Rita Gisotti | Valeria Lingua
Fabio Lucchesi | Raffaele Paloscia | Gabriele Paolinelli
Camilla Perrone | Daniela Poli | Rossella Rossi
Claudio Saragosa | Iacopo Zetti | Alberto Ziparo

CON IL CONTRIBUTO DI
Rettorato dell'Università degli Studi di Firenze
Dipartimento di Architettura DIDA | UniFi
Comune di Firenze
Fondazione CR Firenze

PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI E PROGETTO GRAFICO
A cura della Redazione di
Planum. The Journal of Urbanism
Immagine della Conferenza di: didacommunicationlab
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze

La pubblicazione degli Atti
della XXI Conferenza nazionale SIU
è il risultato di tutti i papers accettati alla conferenza.
Solo gli autori regolarmente iscritti alla conferenza
sono stati inseriti nella pubblicazione. Ogni paper può
essere citato come parte degli "Atti della XXI Conferenza
nazionale SIU, Confini, movimenti, luoghi. Politiche e
progetti per città e territori in transizione,
Roma 6-8 giugno 2018,
Planum Publisher, Roma-Milano 2019".

Indice

WORKSHOP 1

OLTRE I CONFINI: VERSO LA REGIONALIZZAZIONE DELL'URBANO

W 1.1 | POST-METROPOLI: I PROCESSI DI URBANIZZAZIONE REGIONALE IN ITALIA E NEL MONDO

Coordinatori: Valeria Fedeli (PoliMI), Francesca Governa (PoliTO)

Discussant: Laura Lieto (UniNa)

Sintesi critica per l'Instant booklet: Alessandro Balducci (PoliMI)

W 1.2 | IL PARADIGMA BIO-REGIONALE PER IL PROGETTO DI "RI-TERRITORIALIZZAZIONE" (RE-EMBEDDING) DELL'INSEDIAMENTO UMANO

Coordinatori: David Fanfani (UniFI), Filippo Schilleci (UniPA)

Discussant: Luciano De Bonis (UniMo)

Sintesi critica per l'Instant booklet: Anna Marson (IUAV)

W 1.3 | GOVERNANCE, COORDINAMENTO INTER- ISTITUZIONALE (E NON) E PIANIFICAZIONE COOPERATIVA

W 1.3 A | Governare il territorio con successo

Coordinatori: Giuseppe De Luca (UniFI), Valeria Lingua (UniFI)

Discussant: Francesco Domenico Moccia (UniNA)

Sintesi critica per l'Instant booklet: Laura Fregolent (IUAV)

W 1.3 B |

Coordinatori: Massimo Angrilli (UniCH), Mario Morrica (PoliMi)

Discussant: Concetta Fallanca (UniRC)

Sintesi critica per l'Instant booklet: Paolo La Greca (UniCT)

WORKSHOP 2

MOVIMENTI: FLUSSI, ATTRAVERSAMENTI

W 2.1 | NUOVE MOBILITÀ E DIALETTICA TRA LUOGHI E CORRIDOI NELLE CITTÀ E NEI TERRITORI

Coordinatori: Nicola Martinelli (PoliBa), Lidia Decandia (UniSs)

Discussant: Donatella Cialdea (UniMol)

Sintesi critica per l'Instant booklet: Francesca Cognetti (PoliMi)

W 2.2 | MOVIMENTI DI POPOLAZIONI E (RI) COSTRUZIONE DEI LUOGHI

Coordinatori: Sandra Annunziata (UniRoma3), Elena Tarsi (UniFi)

Discussant: Laura Saija (UniCt)

Sintesi critica per l'Instant booklet: Francesco Lo Piccolo (UniPa)

W 2.3 | OLTRE L'AUTOMOBILE. FORME INNOVATIVE DI MOBILITÀ PER LA RIGENERAZIONE URBANA E TERRITORIALE

Coordinatori: Francesco Alberti (UniFi), Michele Zazzi (UniPr)

Discussant: Paolo Pileri (PoliMi), Stefano Munarin (IUAV)

Sintesi critica per l'Instant booklet: Maurizio Carta (UniPa)

WORKSHOP 3

RITORNO AI LUOGHI: METABOLISMI URBANI E PLACE-MAKING

W 3.1 | RESILIENZA, RIGENERAZIONE, CO-EVOLUZIONE DEI SISTEMI URBANI. TEMI, METODI ED ESPERIENZE DI PROGETTO

W 3.1 A |

Coordinatori: Matteo Di Venosa (UniCh), Massimo Carta (UniFi)

Discussant: Mauro Francini (UniCa)

Sintesi critica per l'Instant Booklet: Daniela De Leo (UniRoma1)

W 3.1 B |

Coordinatori: Federica Palestino (UniNa), Fabio Lucchesi (UniFi)

Discussant: Francesco Musco (IUAV)

Sintesi critica per l'Instant Booklet: Bruno Zanon (UniTn)

W 3.1 C | Cambio di paradigma per la costruzione di nuovi equilibri territoriali di fronte ai rischi sismico, idro-geologico e ambientale: esperienze per il Cratere Sismico del Centro Italia

Coordinatori: Romeo Farinella (UniFe), Adriana Galderisi (UniNa2)

Discussant: Paolo Colarossi (UniRoma1), Enrico Formato (UniNa)

Sintesi critica per l'Instant Booklet: Maurizio Tira (UniBs)

W 3.2 | NUOVI METABOLISMI URBANI E RELAZIONI SPAZIALI DI (O PER) SERVIZI, WELFARE ED ECONOMIE RELAZIONALI, CIRCOLARI E DELLA RECIPROCIÀ

W 3.2 A |

Coordinatori: Carlo Cellamare (UniRoma1), Maddalena Rossi (UniFi)

Discussant: Carlo Gasparini (UniNa), Gabriella Esposito (CNR)

Sintesi critica per l'Instant Booklet: Arturo Lanzani (PoliMi)

W 3.2 B |

Coordinatori: Massimo Bricocoli (PoliMi), Roberto Bobbio (UniGe)

Discussant: Ezio Micelli (IUAV)

Sintesi critica per l'Instant Booklet: Maria Chiara Tosi (IUAV)

W 3.3 | FORME E MODI PER (RI)USARE IL PATRIMONIO COSTRUITO, STORICO E CONTEMPORANEO

W 3.3 A |

Coordinatori: Iacopo Zetti (UniFi), Paola Savoldi (PoliMi)

Discussant: Giuseppe Fera (UniRc)

Sintesi critica per l'Instant Booklet: Elena Marchigiani (UniTs)

W 3.3 B |

Coordinatori: Corrado Zoppi (UniCa), Maria Rita Gisotti (UniFi)

Discussant: Giovanni Caudo (UniRoma3)

Sintesi critica per l'Instant Booklet: Paola Di Biagi (UniTs)

Introduzione

Confini, Movimenti, Luoghi. Politiche e progetti per città e territori in transizione

Camilla Perrone, Giancarlo Paba

I TEMI DELLA CONFERENZA

Esistono ancora le città, nel modo in cui sono state tradizionalmente definite? Quale forma assumono i processi di urbanizzazione a scala regionale e globale? Quali progetti, quali strumenti e quali politiche di governo è possibile disegnare per i territori e le società in transizione? Come garantire diritto alla città, coesione sociale, giustizia spaziale e (ri)costruzione dei luoghi, nel processo di trasformazione dei sistemi insediativi? Gli insediamenti urbani attraversano un periodo turbolento di cambiamento materiale e immateriale, morfologico e sociale, del quale è possibile sottolineare i seguenti aspetti: la progressiva erosione dei confini tra urbano e suburbano, tra centro e periferia, tra città e campagna, tra inside e outside; la crescente differenziazione (culturale, sociale, funzionale, simbolica) del territorio periurbano ed ex-periferico, e la diffusione di stili di vita urbana a scala territoriale; la non linearità del gradiente di densità urbana dal nucleo centrale al territorio esterno e l'emersione di condensazioni di urbanità nei territori marginali e intermedi; le dinamiche spesso intrecciate di decentramento e ri-centralizzazione, con la creazione di nuove polarità entro e oltre le aree metropolitane; la persistenza, e in molti casi il rafforzamento, delle reti policentriche di città a livello regionale o sub-regionale, spesso legate a particolari contesti fisiografici e a matrici storiche definite; la formazione o il consolidamento di corridoi sovrapregionali che mettono in collegamento, non solo infrastrutturale, i sistemi urbani, le aree metropolitane, le regioni, travolgendo i confini fisici e istituzionali; la crescita di un sistema onnidirezionale e imprevedibile di movimenti e di trasferimenti materiali e immateriali di persone e di cose, e la dialettica tra dotazioni

e flussi, insediamenti e corridoi, argini e comunicazioni; la diffusione di una rete sempre più ramificata di economie circolari, di lavori e attività condivise, di esperienze di auto-produzione abitativa, di manutenzione sociale del patrimonio e del paesaggio, di processi di auto-organizzazione sociale; la ricchezza del processo di costruzione e ricostruzione dei luoghi, attraverso l'impegno diretto degli abitanti, la collaborazione inter-istituzionale e sociale, la pianificazione interattiva e la sperimentazione progettuale.

La XXI Conferenza Nazionale della Società Italiana degli Urbanisti del 2018 si è interrogata sugli esiti spaziali, urbanistici e sociali della transizione in corso e sull'adeguatezza dei sistemi cognitivi, degli strumenti progettuali e degli orizzonti di senso dell'urbanistica e della pianificazione, raccogliendo la discussione intorno a tre parole chiave: confini, movimenti, luoghi. Sono i confini, le scale, gli ambiti di pianificazione e di governo, le partizioni spaziali e le aperture, le perimetrazioni e le connessioni, a entrare in tensione in questa fase di transizione urbana e territoriale, ridisegnando una nuova geografia, mutevole e incerta, della vita urbana, sociale e istituzionale. È la straordinaria esplosione dei movimenti, delle nuove tecnologie di comunicazione, delle vecchie e nuove mobilità, dei trasferimenti delle persone e delle cose, delle idee e delle culture, a caratterizzare la transizione urbana e sociale, spesso in modo contraddittorio, collegando e liberando mondi e persone, e insieme trattenendoli e imprigionandoli, creando nuove opportunità di relazione e insieme imponendo nuovi muri e nuove barriere. Sono infine i luoghi, e forse ancora le città, nella nuova geografia dell'urbano, ad assumere un ruolo decisivo nel tentativo di riconquista di sostenibilità

ambientale e sociale, di qualità della vita, di sviluppo delle interazioni e di nuove prossimità, a partire dalle vecchie e nuove reti di resilienza sociale, di protagonismo degli abitanti, di processi di adattamento, evoluzione e auto-organizzazione collettiva.

WORKSHOP 1 | OLTRE I CONFINI: VERSO LA REGIONALIZZAZIONE DELL'URBANO POST-METROPOLI I PROCESSI DI URBANIZZAZIONE REGIONALE IN ITALIA E NEL MONDO

I processi di urbanizzazione regionale in corso sono caratterizzati dall'assottigliamento del gradiente di densità tra centro e periferia, dalla progressiva attenuazione dei confini tra città e campagna, dai processi di differenziazione culturale e sociale del territorio suburbano e periferico. Emerge quindi una nuova forma delle città e dell'urbano, una città regione globalizzata ed estesa, 'densamente reticolare', ad alta 'intensità di informazione', alla quale è possibile fare riferimento anche sviluppando l'importante tradizione italiana di ricerche sulla dispersione urbana e sui sistemi insediativi polinucleari. Il workshop ha affrontato le seguenti domande di ricerca. Quali sono i processi di trasformazione sociale e spaziale nelle grandi aree urbane delle diverse regioni italiane? Le tradizionali categorie utilizzate per interpretare i caratteri dello sviluppo urbano (densità, agglomerazione, centro/periferia, omogeneità/eterogeneità) sono ancora in grado di afferrare i caratteri distintivi dei recenti processi di urbanizzazione regionale? Le teorie e i paradigmi elaborati in contesti internazionali di ricerca sono capaci di cogliere i processi di trasformazione urbana in Italia? Quali implicazioni di pianificazione urbanistica e di disegno delle politiche, derivano dalla transizione post-metropolitana

e dalle trasformazioni dei confini sociali e materiali?

IL PARADIGMA BIO-REGIONALE PER IL PROGETTO DI "RI-TERRITORIALIZZAZIONE" (RE-EMBEDDING) DELL'INSEDIAMENTO UMANO

Le grandi urbanizzazioni contemporanee, frutto della concentrazione di popolazioni, servizi e funzioni, legittime e illegittime, che hanno cementificato nella fase dell'industrializzazione pianure e sistemi vallivi trovano un corrispettivo nello spopolamento delle campagne e delle aree rurali. Questi fenomeni hanno provocato una contrazione e semplificazione dei sistemi insediativi concentrandoli verso le aree di pianura e allentando nello stesso tempo le relazioni storiche con i sistemi territoriali circostanti. Si è assistito a un drastico abbassamento della qualità urbana e della vitalità sociale dell'intero sistema territoriale, con un aumento delle criticità che si concentrano nelle pianure urbanizzate (ad esempio criticità dovute al rischio idraulico). Il progetto bioregionale intende costruire nuovi e complessi equilibri, che sappiano riqualificare e reintegrare le grandi urbanizzazioni nel sistema socio-territoriale di riferimento, affrontando con azioni strategiche la risoluzione delle criticità, verso la gestione dei metabolismi territoriali (ad esempio, attraverso la contabilizzazione dei servizi ecosistemici) e la messa in valore dei patrimoni territoriali. Appare necessario l'utilizzo di approcci al progetto multiscalare e multidisciplinare che sappiano integrare le diverse componenti fondative della bioregione, da quella economica, (riferita al sistema locale territoriale), a quella politica (riferita all'autogoverno dei luoghi di vita e di produzione), a quella ambientale (riferita

al territorio come ecosistema territoriale), a quella dell'abitare (riferita all'insieme policentrico di città, borghi e villaggi) in grado di ristabilire in forme nuove le relazioni di lunga durata fra città e campagna, verso forme di equità territoriale e giustizia spaziale.

GOVERNANCE, COORDINAMENTO INTER-ISTITUZIONALE (E NON) E PIANIFICAZIONE COOPERATIVA

Governare il territorio con successo sembra essere la motivazione più robusta che sottende la diffusione di pratiche collaborative tra enti pubblici e tra questi e i privati a tutti i livelli e in tutti i settori. In una fase di governo debole (almeno in diversi scenari europei) e con agende incomplete o scarse, sono le pratiche, anche minute, attive non solo in Italia, che spesso danno senso all'operare amministrativo. In questo quadro, la sessione ha esplorato questi temi partendo dalle seguenti domande: 1) quali tipi di governance stanno emergendo nei territori della contemporaneità? 2) come superare il tradizionale coordinamento inter-istituzionale e con quali agende? La cooperazione tra territori può inoltre essere non istituzionale, non imposta da norme, ma più libera e aperta, legabile alla cooperazione volontaria per definire anche atti di pianificazione e di programmazione sul modello proposto da tempo dall'Unione Europea, cioè una cooperazione di scopo. 3) Quali sono, allora, le possibilità e i limiti della governance in relazione alle forme di diffusione insediativa che stiamo osservando? Quali casi e contesti appaiono più avanzati e quali in affanno? Le forme di razionalità procedurale, che sono un aspetto rilevante della pianificazione urbanistica, ostacolano o incoraggiano i processi in atto?

WORKSHOP 2 | MOVIMENTI: FLUSSI ATTRAVERSAMENTI NUOVE MOBILITÀ E DIALETTICA TRA LUOGHI E CORRIDOI NELLE CITTÀ E NEI TERRITORI

Per cogliere la nuova fenomenologia delle dislocazioni materiali e virtuali delle persone e delle cose nelle società contemporanee è necessario un cambiamento di paradigma, un mobility turn. Le new mobilities includono spostamenti differenti per traiettoria e oggetto: “le mobilità del riciclaggio del denaro, del commercio di droghe, delle scorie e dei rifiuti, delle infezioni, dei crimini urbani, dei richiedenti asilo, del commercio di armi, del traffico di esseri umani, del commercio di schiavi e del terrorismo urbano”, come ha scritto Urry. Si tratta di un fenomeno complesso nel quale il gioco dei movimenti è intrecciato con un sistema di barriere e contenimenti, “siano essi infrastrutture, ostacoli fisico-geografici, norme e regolamenti, pratiche sociali, politiche, le quali contestano e piegano i movimenti e gli spostamenti nello spazio fisico e sociale”, come ha sostenuto Söderström. Nelle politiche europee di valorizzazione del cultural heritage e del Sustainable Tourism Programme (2016) emerge inoltre il tema specifico dei nuovi Cammini (religiosi, escursionistici, culturali) lungo i quali nuovi flussi turistici, riscoprono e ridisegnano antichi corridoi di attraversamento del paesaggio europeo e sembrano inverare la dimensione narrativa dei Paesaggi – Passaggi di Claudio Magris. In questo quadro, il workshop ha discusso le nuove forme di mobilità nella dialettica tra luoghi e corridoi in relazione alle strategie di pianificazione in grado di gestire l'incertezza e l'instabilità delle città e dei territori in transizione.

MOVIMENTI DI POPOLAZIONI E (RI)COSTRUZIONE DEI LUOGHI

I movimenti di popolazione caratterizzano in modo prepotente i cambiamenti delle città e delle società contemporanee: una realtà complessa e articolata di spostamenti locali o globali, legittimi e illegittimi, regionali o internazionali, spinti dai bisogni economici o dai pericoli della guerra, dai disastri ambientali o dalla criminalità organizzata, dai cambiamenti climatici o dal semplice desiderio di una vita migliore. Le popolazioni si spostano dalle campagne verso le città e qualche volta il contrario, dal sud verso il nord e spesso viceversa, dai centri verso le periferie o dalle periferie verso nuovi centri. Movimenti discreti, appartenenti alla vita ordinaria di persone comuni, agiscono come potenti veicoli di trasformazione e di generazione di spazi, tracce insediative informali, spesso spontanee, marginali. Le ricerche e le politiche hanno cercato di analizzare e governare questi fenomeni, sperimentando nuove definizioni, per coglierne i diversi aspetti: migrancy, dislocation, displacement, expulsion, banishment. Le interpretazioni sono ugualmente differenziate: da una visione degli spostamenti di popolazione come conseguenza crudele del neoliberalismo globale a un'esaltazione della mancanza di regolazione degli spostamenti delle persone come pratica sovversiva, per citare due visioni estreme. Il workshop si è proposto quindi da un lato di indagare gli effetti spaziali dei movimenti di popolazione sulle città e sui territori, e il modo in cui traiettorie migratorie si sovrappongono a strutture fisiche e sociali consolidate, talvolta generando e negoziando con esse forme ibride formali/informali dell'abitare; dall'altro le conseguenze che derivano da fenomeni in movimento sul

disegno delle politiche urbane e regionali (sia nei luoghi di emigrazione, sia nei luoghi di accoglienza).

OLTRE L'AUTOMOBILE. FORME INNOVATIVE DI MOBILITÀ PER LA RIGENERAZIONE URBANA E TERRITORIALE

Alcune recenti iniziative legislative (rete nazionale ciclovie, strategia aree interne, legge sostegno ai piccoli comuni, linee guida ministeriali sui piani urbani di mobilità sostenibile) indicano la necessità per la comunità scientifica di affrontare criticamente due campi di pratiche e le relative interrelazioni: l'uno riferito alla mobilità extraurbana concepita come progetto di territorio; l'altro alla riorganizzazione della mobilità in ambito urbano, vista come leva di politiche/strategie di innovazione tecnologica e sociale, rigenerazione integrata e sviluppo sostenibile. In questo workshop si è pertanto discusso proposte e progetti di rigenerazione urbana e territoriale basati su approcci innovativi alla mobilità e ai trasporti, volti a orientare il futuro degli insediamenti verso forme di organizzazione meno dissipatrici di suolo e di energia e quindi più sostenibili e resilienti ai cambiamenti ambientali e socio-economici. Da un lato, il workshop ha proposto di affrontare il tema della mobilità sostenibile alla scala territoriale - percorsi ciclabili, cammini, riuso di ferrovie secondarie, ecc. - come occasione per mettere a punto politiche e progetti per lo sviluppo, l'occupazione e l'inclusione sociale, cercando di ridefinire il ruolo dei diversi attori pubblici e privati, delle istituzioni, delle imprese e dei soggetti collettivi. Dall'altro lato, il workshop ha posto l'accento sui nuovi modelli di pianificazione integrata e di settore, sulle innovazioni nel campo dei trasporti pubblici e nella gestione

dei flussi, sulla affermazione di servizi di shared mobility, sul riuso, smantellamento e riconversione di infrastrutture di trasporto esistenti, sulla rilevanza della mobilità nelle strategie di rigenerazione urbana.

**WORKSHOP 3 | RITORNO AI LUOGHI:
METABOLISMI URBANI E PLACE-MAKING
RESILIENZA, RIGENERAZIONE,
CO-EVOLUZIONE DEI SISTEMI URBANI.**

TEMI, METODI ED ESPERIENZE DI PROGETTO

Il progetto di città e regioni urbane resilienti costituisce – e costituirà in futuro – uno dei campi di innovazione più fertile e rilevante per politiche, strategie ed interventi sulle urbanizzazioni contemporanee, sulle aree interne e sui contesti rurali, in grado di riattivare una relazione co-evolutiva con l'ambiente di riferimento, in una fase nella quale i cambiamenti climatici pongono con urgenza la necessità di intervento. Nel workshop sono stati quindi discussi il recupero e l'innovazione di approcci integrati, multidisciplinari e multisettoriali in una visione multiscalare verso la gestione del metabolismo urbano e territoriale (energia, alimentazione, rifiuti, ecc.), verso l'autostenibilità insediativa e l'autogoverno delle comunità. Una grande rilevanza può inoltre assumere la capacità di re-interpretazione dei luoghi della natura e degli spazi pubblici in un costante confronto con pratiche sociali ed economiche con cui tali spazi interagiscono. Malgrado qualche recente segnale di interesse, esiste ancora un significativo ritardo nel campo della pianificazione e della progettazione nell'adozione di strategie e visioni, sia di breve che di medio/lungo termine, che traguardino questi obiettivi. Resilienza e rigenerazione sono inoltre due concetti che, derivati da altri campi disciplinari, si prestano a interpretazioni

multiple e non sempre convergenti. La loro declinazione in campo urbanistico e di pianificazione è dunque materia stessa di dibattito sulla capacità di trovare modalità efficaci di applicazione.

**NUOVI METABOLISMI URBANI E RELAZIONI
SPAZIALI DI (O PER) SERVIZI, WELFARE
ED ECONOMIE RELAZIONALI, CIRCOLARI E
DELLA RECIPROCIÀ**

La transizione degli insediamenti costituisce una opportunità per un radicale ripensamento e per la rigenerazione delle dotazioni territoriali e delle attività di servizio e di scambio economico e sociale, oggi fortemente messe in crisi delle diverse e non sempre lineari fasi della "crescita". Ciò consente/ richiede la creazione di nuove "economie circolari", di forme di welfare immateriale, capitale sociale ed equità economica, e contemporaneamente sollecita/reclama nuove relazioni spaziali per la creazione di un sistema reticolare di neo-centralità, che ripristini qualità dei luoghi e garantisca spazi di valore alle nuove economie. La domanda di ri-territorializzazione degli insediamenti pone il problema della ricostruzione di modalità appropriate a mettere in valore strutture e patrimoni insediativi plurali e di lunga durata, come "pool genetici" – sociali, fisici, biotici – generativi di forme co-evolutive di sviluppo endogeno. Il paradigma di un nuovo metabolismo urbano e territoriale, colto alla scala regionale, costituisce una possibile cornice di riferimento cui collegare retoriche e strumenti di politiche territoriali, visioni e scenari di ricomposizione spaziale e insediativa policentrica, città metropolitane, strategie e programmi di sviluppo locale ancorati ai valori patrimoniali e alle "coralità produttive" dei territori italiani.

FORME E MODI PER (RI)USARE IL PATRIMONIO COSTRUITO, STORICO E CONTEMPORANEO

Se storicamente l'urbanistica e la pianificazione hanno costruito i loro paradigmi sulla gestione delle dinamiche di crescita urbana, oggi, in un periodo di declino demografico almeno nelle città occidentali, i nuovi orizzonti progettuali sono rivolti verso la rigenerazione e la riqualificazione urbana e ambientale. In questa fase assume quindi un ruolo determinante la ricostruzione dei luoghi, come contesti complessi dell'abitare, dotati di centralità e identità che possano mettere in valore in un progetto complessivo elementi minori e scartati dalle dinamiche contemporanee, come retri, margini e spazi intermedi. La ricostruzione dei luoghi può mettere quindi in relazione i contesti densi, ricchi di patrimoni storici, e le grandi urbanizzazioni senza qualità che gli anni recenti hanno depositato sul palinsesto territoriale di lungo periodo. Emerge pertanto la necessità di restituire un senso contemporaneo al patrimonio costruito, lavorando sullo iato tra la struttura spaziale originaria e il suo significato relazionale attuale. Intervenire sul patrimonio esistente può significare dunque ripensare ad alcune parti del tessuto urbano, discrete e non sempre riconoscibili, talvolta escluse dai bersagli delle politiche e dei progetti urbani, eppure fondamentali e complementari ai processi di sviluppo più forti e più evidenti. Contemporaneamente gli spazi pubblici e le dotazioni costruiti sulla base di standard urbanistici commisurati alla crescita urbana, rappresentano un terreno di lavoro importante e influente, con differenti consistenze e declinazioni spaziali nelle diverse regioni del nostro paese. Ripensarne ruolo, forme e meccanismi di regolazione,

a cinquant'anni dal momento in cui sono stati istituiti, è un atto di responsabilità e di prospettiva, che può rafforzare il processo di costruzione e ricostruzione dei luoghi.

•• [Nell'indice sono indicati in rosso i paper scritti o discussi da autori under 40 che i coordinatori e i discussant di ciascun workshop hanno segnalato come "i miglior paper del proprio workshop"]

Workshop 1 | Oltre i confini: verso la regionalizzazione dell'urbano

W 1.1 | POST-METROPOLI:

I PROCESSI DI URBANIZZAZIONE REGIONALE IN ITALIA

E NEL MONDO

Coordinatori: Valeria Fedeli, Francesca Governa

Discussant: Laura Lieto

Sintesi critica per l'Instant Booklet: Alessandro Balducci

- Cristian Cannaos
Postmetropolis: i sei discorsi di Soja e la Gallura
- Francesco Cappellano, Giuseppe Pronesti, Carmelina Bevilacqua
Il confine internazionale tra Stati Uniti e Messico: identità transnazionale ed impatti sui luoghi
- Luigi Cimmino
Rifondare la città attraverso la campagna
- Valerio Cutini, Valerio Di Pinto
Space-in-between. Assetto configurazionale e sostenibilità urbana degli insediamenti informali
- Silvia Dalzero
Visioni in dissolvenza
- Lidia Decandia
I territori marginali e i processi di urbanizzazione planetaria: verso la costruzione di nuovi paradigmi per interpretare i mutamenti
- Giulia Desogus
Ipotesi di governance delle relazioni di una realtà urbana policentrica. La Città Metropolitana di Cagliari, contesto problematico di riferimento
- Simone Devoti, Elena Pressacco
Proprietà e città: riconoscere sotto sistemi spaziali
- Giulia Fini
Riconfigurare le aree terziarie come spazi di rigenerazione, nuove attività e spazi pubblici. Casi e temi emergenti dalla città contemporanea europea
- Anna Livia Friel
Il ruolo urbano della demolizione
- Elena Longhin
Hydropolitical Landscapes. The project of power in the Italian Piave river basin
- Alona Martinez Perez, Denver Hendricks
Peripheral corridors: the post-metropolitan landscape of Melville (Johannesburg) and Leganes (Madrid)
- Fabrizio Paone
Tipi di rappresentazione, urbanizzazione
- Viviana Pappalardo
Francesco Martinico, Il territorio degli anziani: per una città age-friendly
- Carlo Pisano
Una precisa forma di città contemporanea: la Patchwork Metropolis
- **Leonardo Ramondetti**
Zhengzhou, Henan. Oltre la metropoli
- Gabriella Restaino, Antonio Muniz dos Santos Filho
Turismo e territorio. Politiche urbanistiche e conflitti socio-spaziali: due casi di studio in Brasile e in Italia
- Claudio Saragosa, Maddalena Rossi, Tiffany Geti, Lorenzo Bartali, Agata Miccio
Patrimonio territoriale e comunità locale: il caso di Rosignano Marittimo
- Francesco Zullo
Le città metropolitane italiane tra sviluppo economico e consumo di suolo

Workshop 1 | Oltre i confini: verso la regionalizzazione dell'urbano

W 1.2 | IL PARADIGMA BIO-REGIONALE PER IL PROGETTO

DI „RI-TERRITORIALIZZAZIONE“ (RE-EMBEDDING)

DELL'INSEDIAMENTO UMANO

Coordinatori: David Fanfani, Filippo Schilleci

Discussant: Luciano De Bonis

Sintesi critica per l'Instant booklet: Anna Marson

•• Stefano Aragona

L'approccio ecologico per la Bio-Regione e la Ri-territorializzazione

•• Anna Maria Colavitti, Francesco Pes

La valutazione dei servizi ecosistemici culturali per i contesti bioregionali

•• Anna Maria Colavitti, Alessia Usai, Sergio Serra

Modelli di sviluppo locale per le aree interne: l'esperienza sarda

•• Chiara Costalunga, Daniele La Rosa, Riccardo Privitera, Paolo La Greca

La suscettività di trasformazione delle aree non urbanizzate per la fornitura di servizi ecosistemici alla scala metropolitana

•• Luciano De Bonis, Francesca Giangrande, Stefano Simoncini

Configurazioni ri-territorializzanti in contesti translocali e ipermediali

•• Lidia Decandia, Leonardo Lutzoni

Cercatori di perle: costruire una contro geografia urbana a partire dalle lucciole che illuminano il buio dei territori. Il caso della Gallura

•• David Fanfani, Barbora Duzi

Urban bioregion concept: from theoretical roots to development of an operational framework in the European context

•• Sabrina Lai, Federica Leone, Corrado Zoppi
Tutela ambientale e assetto spaziale: le aree protette sono realmente efficaci nel rafforzare le caratteristiche del territorio regionale come infrastruttura verde?

•• Arturo Lanzani, Christian Novak

Piani, processi, progetti e azioni: un processo circolare per il riscatto dello spazio aperto

•• Davide Longato, Michele Dalla Fontana, Giulia Lucertini, Francesco Musco, Elena Gissi
Servizi Ecosistemici e flussi di risorse: un approccio integrato per la gestione del territorio

•• Salvatore Losco, Luigi Macchia

Ecologia e pianificazione del territorio verso l'Eco-Planning

•• Andrea Marcel Pidalà

Le Linee Guida del Piano Strategico per il Biodistretto dei Nebrodi come visioni identitarie e "progetto locale" di un territorio tra mari e monti

•• Carlo Pisano, Valeria Lingua

Pratiche di Regional Design per costruire la comunità rivierasca: verso il Contratto di Fiume Ombrone

•• Daniela Poli, Gabriella Granatiero, Michela Chiti

Servizi ecosistemici e contesti territoriali nell'approccio bioregionalista. Il caso studio delle bioregioni urbane della Città Metropolitana di Firenze

•• Adalgisa Rubino

Regolamento figurato per la gestione del patrimonio costruito e paesaggistico del territorio rurale

•• Fabiola Safonte, Ferdinando Trapani

Territori locali. L'efficacia degli strumenti di governo dei paesaggi in transizione

Workshop 1 | Oltre i confini: verso la regionalizzazione dell'urbano

W 1.3 | GOVERNANCE, COORDINAMENTO INTER-ISTITUZIONALE

(E NON) E PIANIFICAZIONE COOPERATIVA

W 1.3 A |

Governare il territorio con successo

Coordinatori: Giuseppe De Luca, Valeria Lingua

Discussant: Francesco Domenico Moccia

Sintesi critica per l'Instant booklet: Laura Fregolent

•• Fulvio Adobati, Emanuele Garda

La governance necessaria. Il laboratorio OECD Territorial Reviews_Bergamo

•• Ignazio Cannas, Daniela Ruggeri

Verso una metodologia per la definizione di un quadro conoscitivo ambientale per la pianificazione nei sistemi territoriali marino-costieri

•• Letizia Chiapperino, Nicola La Macchia, Miriam Pepe

Una nuova stagione di rigenerazione urbana per la Puglia, tra incertezze e potenzialità

•• Giuseppe Cinà, Luca Lazzarini

Inerzie, divari e traiettorie possibili della cooperazione: il caso del Parco Agricolo Sud Milano

•• Anna Maria Colavitti, Alessio Floris, Sergio Serra

L'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al Piano Paesaggistico Regionale in Sardegna. Alcune considerazioni sullo stato di avanzamento

•• Giancarlo Cotella, Umberto Janin Rivolin, Erblin Belisha

Europeizzazione del governo del territorio. Un'analisi comparativa

•• Lorenzo De Vidovich

La governance dei contesti suburbani: approcci e traiettorie di ricerca

•• Ilaria Delponte

Governance metropolitana in azione: primi cambiamenti nel settore Trasporti ed Energia

•• Luca Di Figlia

Patchwork metropolitano. Progettualità strategiche sovrapposte nell'area metropolitana fiorentina

•• Maddalena Floris, Federica Isola

La pianificazione integrata delle aree protette: un progetto di governance

•• Raffaella Fucile

Making small towns visible! Piccoli comuni e pianificazione di area vasta

•• Maria Teresa Lombardo, Maria Giovanna Scarfò

Ripensare la pianificazione delle città metropolitane: gli Schéma de Cohérence territoriale francesi

•• Nicola Martinelli, Vito D'Onghia, Silvana Milella

Un processo di pianificazione inter-istituzionale di sviluppo: il caso Taranto

•• Francesco Mazzetti, Anna Richiedei, Maurizio Tira

Dai confini politici alle soglie dei progetti territoriali. "Pianura Sostenibile" e le Misure del Benessere nella pianura, percorsi di nuovo civismo

•• Michele Pezzagno, Anna Richiedei

Complessità nel processo di governance della Franciacorta

•• Maria Rita Schirru

Governare i territori della dispersione urbana con le politiche di smart governance: il caso di Torino Smart City

Workshop 1 | Oltre i confini: verso la regionalizzazione dell'urbano

W 1.3 | GOVERNANCE, COORDINAMENTO INTER-ISTITUZIONALE

(E NON) E PIANIFICAZIONE COOPERATIVA

W 1.3 B |

Coordinatori: Massimo Angrilli, Mario Morrica

Discussant: Concetta Fallanca

Sintesi critica per l'Instant Booklet: Paolo La Greca

•• Giuseppe Caridi

Logiche collaborative nei processi di governo dei beni comuni: un originale programma di edilizia sociale condiviso

•• Elisa Caruso

L'inclusione di attori sociali "deboli" in un processo partecipativo. Metodologia ed esperienza

•• Enrico Dalla Pietà

Urbanità alternativa e resilienza sociale nella città contemporanea

•• Giancarlo Gallitano

Il rapporto tra auto-organizzazione e processi di governance. Un caso studio a Palermo

•• Chiara Giubilaro, Francesca Lotta

Quartiere in transizione. Il caso di Danisinni (Palermo) tra marginalità socio-spaziale e rigenerazione di comunità

•• Filippo Gravagno, Giusy Pappalardo

Istituzioni democratiche tra crisi e innovazioni. Riflessioni e prospettive per la governance partecipata del Patto di Fiume Simeto

•• Francesca Leccis, Salvatore Pinna

Un'esperienza di collaborazione tra ricerca scientifica e Aree Marine Protette per la definizione di un approccio efficace nella pianificazione e gestione del territorio marino e costiero

•• Clara Musacchio

Geografie informali e governance interscalare. Alcune esperienze nei contesti metropolitani di Torino e Bologna

•• Carolina Pacchi

Diseguaglianze territoriale politiche di coesione. Analisi di strumenti in alcune politiche locali

•• Massimo Parrini

Una nuova stagione di pratiche cooperative per l'urbanistica toscana

•• Anna Rita Petroselli, Maria Ioannilli

Strumenti innovativi a supporto delle politiche di rigenerazione urbana

•• Marco Picone, Filippo Schilleci

Il ruolo dei processi partecipativi nella formazione dei pianificatori: l'esperienza di Palermo

•• Giovanni Ruffini, Massimo Carta,

Adalgisa Rubino

Pianificazione cooperativa e produzioni rurali in Chianti: il processo partecipativo "La vite è meravigliosa"

Workshop 2 | Movimenti: flussi, attraversamenti

W 2.1 | NUOVE MOBILITÀ E DIALETTICA TRA LUOGHI E CORRIDOI

NELLE CITTÀ E NEI TERRITORI

Coordinatori: Nicola Martinelli, Lidia Decandia

Discussant: Donatella Cialdea

Sintesi critica per l'Instant Booklet: Francesca Cognetti

•• Flavia Albanese

Sacche, soste e quote: tendenze e politiche di territorializzazione dei migranti

•• Selena Candia, Francesca Pirlone

Nuovi cammini per antichi percorsi. Il caso di Nervi a Genova

•• Letizia Chiapperino, Nicola La Macchia

I Cammini nuove strategie per la valorizzazione delle risorse paesaggistiche

•• Francesco Curci, Luca Gaeta

Prospettive di recupero della transumanza e dei percorsi tratturali nell'Italia meridionale

•• Vito D'Onghia, Silvana Milella,

Porzia Pietrantonio

Corridoi ecologici nella Città Metropolitana di Bari: il Parco delle Lame San Giorgio e Giotta

•• Antonio di Campli

Residential tourism and rural gentrification processes. The case of Vilcabamba, Ecuador

•• Sergio Fortini

Metropoli di paesaggio

•• **Alessandro Giacomel, Rossella Moscarelli**
Ripensare la rete di infrastrutture turistiche leggere per rigenerare le aree interne. Il caso della dorsale cicloturistica VENTO

•• Federica Greco, Francesco Rotondo

Il sistema ionico della mobilità e della logistica: quale disegno territoriale?

•• Michele Montemurro

Fari del Tirreno. Questioni di metodo e sperimentazioni progettuali per la costruzione di un cammino

•• Fulvia Pinto, Andrea Fossati

Mobilità sostenibile per la valorizzazione del territorio: l'itinerario cicloturistico Adda

•• Davide Ponzini

Architettura e urbanistica transnazionali: forme, attori e questioni emergenti

•• Gianfranco Pozzer

Geografie del commercio ed equilibri analogico-digitali: verso un nuovo paradigma interpretativo

•• Paola Pucci, Giovanni Vecchio

Mobilità e inclusione sociale. Pianificare per vite sempre più mobili

Workshop 2 | Movimenti: flussi, attraversamenti

W 2.2 | MOVIMENTI DI POPOLAZIONI E (RI)COSTRUZIONE

DEI LUOGHI

Coordinatori: Sandra Annunziata, Elena Tarsi

Discussant: Laura Saija

Sintesi critica per l'Instant Booklet: Francesco Lo Piccolo

•• Kotchi Igor Marshall Achy, Bakary Coulibaly, Silvia Serreli, Valeria Monno

Apprendere dalla città in azione

•• Francesco Aliberti

Il migrante nelle narrazioni quotidiane

•• Giovanni Attili

Le frontiere dell'irrimediabile. Disgiunzioni e riarticolazioni territoriali

•• Giulia Barra, Alberto Marzo, Serena Olcuire, Davide Olori

Emidio di Treviri, uno sguardo critico sulla gestione del dopo-terremoto dell'Appennino Centrale, tra movimenti centrifughi e la (ri) costruzione di nuove vocazioni territoriali

•• Veronica Contene

Luogo - Identità - Europa

•• Alessio D'Auria, Bartolomeo Sciannimanica
Ricostruire prima della catastrofe: un modello di pianificazione trans-comunale per le zone a rischio vulcano della Città Metropolitana di Napoli

•• Corinna Del Bianco

Forme dell'abitare a Pemba

•• Carla Giorgio, Giorgia Marinuzzi, Walter Tortorella

Oltre la classificazione delle aree interne: proposte per l'individuazione delle aree marginali italiane

•• Maria Leonardi

I territori intermedi. Il caso studio del Pedemonte Veneto

•• Giulia Li Destri Nicosia

Al di là del principio di accoglienza

•• Gaetano Giovanni Daniele Manuele

La città a colori. Strategie urbane capaci di favorire l'integrazione

•• Cristina Mattiucci

L'Euregio come territorio di transito: interterritorialità e frammentazioni

•• Salvatore Porcaro

Microstoria di una periferia. Le vicende sociali e urbane di Torre di Pescopagano, da insediamento turistico di seconde case a periferia degradata e abbandonata dell'area metropolitana di Napoli

•• Giuliana Quattrone

Soluzioni smart per la crescita delle città e l'accoglienza dei migranti

•• Flavia Schiavo

Alberi sul tetto: uomini e donne in azione a NYC

•• Emanuele Sommariva

New coexistences in mountain regions: territorial resilient strategies against rural abandonment

•• Elena Tarsi

Centri temporanei, occupazioni e tendopoli: la complessa realtà abitativa dei migranti e il ruolo del planning

Workshop 2 | Movimenti: flussi, attraversamenti

W 2.3 | OLTRE L'AUTOMOBILE. FORME INNOVATIVE DI MOBILITÀ PER LA RIGENERAZIONE URBANA E TERRITORIALE

Coordinatori: Francesco Alberti, Michele Zazzi

Discussant: Paolo Pileri, Stefano Munarin

Sintesi critica per l'Instant booklet: Maurizio Carta

•• Francesco Alberti, Sabine Di Silvio, Eleonora Giannini, Ilaria Massini, Lorenzo Nofroni, Simone Scortecci
Pedonalità e benessere nella città pubblica. Il protocollo Urban L.I.F.E. per misurare la vivibilità urbana

•• Alberto Arengi, Mara Piona, Silvia Rossetti, Michela Tiboni
Città e benessere: pianificare e progettare lo spazio urbano secondo i principi di healthy city e active design

•• Luca Barbarossa, Agnese Strano, Francesco Martinico
Trasformazioni urbane e sistemi per la mobilità collettiva. Un approccio integrato per la città metropolitana

•• Natalina Carrà
La ciclabile del Parco dell'Aspromonte della Città Metropolitana di Reggio Calabria

•• Alessandra Casu, Tanja Congiu, Marco Dettori, Gianluca Melis
Rigenerare una periferia attraverso camminabilità e resilienza: note a margine di un'esperienza in corso

•• Antonio Alberto Clemente
Lareteciclabilecomeoccasione dirigenerazione urbana. Il caso studio di Montesilvano (PE)

•• Elena Dorato, Martina Massari
Dal ciclo-attivismo alle politiche per la mobilità attiva: la via italiana allo sviluppo della ciclabilità

•• Concetta Fallanca
I progetti per la rete cicloturistica integrata della Città Metropolitana di Reggio Calabria

•• Tiffany Geti
Muoversi. Metodi e mezzi di mobilità alternativa per tutti nei processi di nuova generazione delle forme urbane nel sempre più diffuso malessere cittadino

•• Valerio Mazzeschi
La riorganizzazione degli insediamenti bioregionali attraverso corridoi ferroviari regionali. Il tram-treno della Bioregione Pontina

•• Giusi Mercurio, Annunziata Palermo, Maria Francesca Viapiana
La mobilità sostenibile nei sistemi di certificazione ambientale

•• Antonio Nigro, Luca Bertolini, Francesco Domenico Moccia
Sviluppo orientato al trasporto sostenibile in centri piccoli e medi

•• Filippo Carlo Pavesi, Michele Pezzagno
La pianificazione d'area vasta a sostegno di un sistema integrato di accessibilità e mobilità sostenibile: il caso del PTRR della Franciacorta

•• Guglielmo Pristeri, Daniele Codato, Diego Malacarne, Salvatore Pappalardo, Massimo De Marchi
Verso una mobilità urbana sostenibile: un'analisi GIS della rete ciclabile di Padova mappando disconnessioni, divari centro-periferia e reti potenziali

•• Paola Pucci
Le stazioni "del quotidiano". Coordinare accessibilità pubblica e usi del suolo: il caso lombardo

- Umberto Rovaldi

A Parma un progetto di paesaggio della mobilità dolce a scala geografica: la Greenway delle Tre Residenze Ducali / Ti-Bre Dolce Ciclovía 16 BiciItalia

- Antonio Taccone

La ciclabile costiera della Città Metropolitana di Reggio Calabria

- Michele Zazzi, Paolo Ventura,
Barbara Caselli, Martina Carra

Tempi e luoghi del camminare in città.
Strumenti per valutare l'accessibilità pedonale nella periferia di Parma

Workshop 3 | Ritorno ai luoghi: metabolismi urbani e place-making

W 3.1 | RESILIENZA, RIGENERAZIONE, CO-EVOLUZIONE DEI SISTEMI URBANI. TEMI, METODI ED ESPERIENZE DI PROGETTO

W 3.1 A |

Coordinatori: Matteo Di Venosa, Massimo Carta

Discussant: Mauro Francini

Sintesi critica per l'Instant Booklet: Daniela De Leo

•• Barbara Badiani, Barbara Scala,
Andrea Ghirardi

Un modello di sviluppo locale per le aree interne: Il programma AttivAree ed il progetto Valli Resilienti

•• Giuseppe Caldarola

Metropoli come laboratorio: da piani, programmi e progetti costruiti a esperienze di ricerca e didattica

•• Massimo Carta

La controversa relazione tra architettura, progetto urbano e pianificazione nella dirompente urbanizzazione marocchina

•• Alessandra Casu, Giuseppe Onni,
Maurizio Sebastino Serra, Claudio Tedde
Rigenerare una periferia per renderla resiliente: note a margine di un'esperienza in corso

•• Federico D'Ascanio

Moderazione dello spazio pubblico nella periferia ovest della città di L'Aquila dopo il sisma del 2009

•• Donato Di Ludovico, Luana Di Lodovico
Metabolismo e rischi naturali nei sistemi urbani. Vulnerabilità e resilienza degli spazi pubblici

•• Maurizio Francesco Errigo, Celestina Fazio
City of the answers. Resilienza urbana, gestire la sfida intergenerazionale rimanendo illesi

•• Lorenzo Fabian, Giacomo Magnabosco,
Albedo Urbis
Bianchezza e capacità adattiva dei centri storici all'isola di calore

•• Adriana Galderisi, Giada Limongi
Strategie e strumenti per accrescere la resilienza dei piccoli borghi italiani. Il caso-studio della montagna materana

•• Sara Gaudio, Annunziata Palermo,
Maria Francesca Viapiana
Resilienza urbana e strumenti della pianificazione: temi e prassi in evoluzione

•• Roberto Gerundo, Michele Grimaldi,
Alessandra Marra
La pianificazione urbanistica a supporto della strategia nazionale per le aree interne. Il piano strategico-strutturale del Comune di Bagnoli Irpino nell'area pilota Alta Irpinia

•• Roberto Gerundo, Antonio Iovine,
Federica Caprino
La pianificazione urbanistica come strumento base per il rilancio socio-economico delle aree interne. Il caso studio del Piano urbanistico del comune di Taurarsi (AV)

•• Salvatore Losco, Claudia de Biase
BAF- Biotopo Area Factor: un'applicazione al centro storico di Aversa

•• Filippo Magni, Federica Appiotti,
Denis Maragno, Vittore Negretto,
Alberto Innocenti, Francesco Musco
Verso una pianificazione strategica orientata al turismo sostenibile: l'esperienza del progetto Co-Evolve

•• **Ilaria Montella**
Buone pratiche di resilienza: modelli abitativi innovativi per la rigenerazione urbana

- Francesca Pirlone, Ilenia Spadaro
La città resiliente a partire dalla gestione sostenibile dei rifiuti

- Gabriella Pultrone
Transizioni, integrazioni e nuove progettualità per affrontare le sfide urbane in ottica circolare

- Patrizia Rota, Michele Zazzi
Aumentare la resilienza rigenerando la città consolidata. L'impatto della Urban Heat Island in uno studio sulla città di Parma

Workshop 3 | Ritorno ai luoghi: metabolismi urbani e place-making

W 3.1 | RESILIENZA, RIGENERAZIONE, CO-EVOLUZIONE DEI SISTEMI URBANI. TEMI, METODI ED ESPERIENZE DI PROGETTO

W 3.1 B |

Coordinatori: Federica Palestino, Fabio Lucchesi

Discussant: Francesco Musco

Sintesi critica per l'Instant booklet: Bruno Zanon

•• Sara Caramaschi

Beyond Landscape (and) Urbanism. Una riflessione sull'atteggiamento paesaggistico nella trasformazione della città contemporanea

•• Stefania Crobe

Come le lucciole. Sperimentazioni artistiche e fermenti culturali tra margini territoriali e disciplinari

•• Stefania D'Alterio

Le infrastrutture verdi e blu nel progetto della città contemporanea. una struttura potenziale per un processo incrementale di rigenerazione urbana

•• Catherine Dezio

I servizi ecosistemici nel processo di ricomposizione del paesaggio agroambientale di bordo: il caso di OpenAgri

•• Cecilia Di Marco

Dalla città nera alla città del design

•• Medea Ferrigno

Il processo di rigenerazione della stazione San Marco: elementi di innovazione e fattori di criticità

• Giulia Fini

New towns regeneration: progetti per Milton Keynes e Almere. Due esperienze in corso per una nuova questione urbana

•• Cristina Genovese

Aree agricole periurbane: strategie per una rigenerazione ecologica. Il caso Napoli est

•• Marco Gissara

Roma: l'ex fabbrica Snia Viscosa al Prenestino. Un'esperienza di ricostruzione del territorio nel cuore della metropoli

•• Lorenza Manfredi

Zwischennutzung updated: condividere spazi a Berlino oggi

•• Giovanni Marinelli

La Sum nel progetto di ricostruzione. Traiettorie preliminari per la rigenerazione urbana nei territori del cratere sismico

•• Francesca Marzetti

Flessibilità e temporaneità degli usi della città per una nuova e collaborativa governance urbana: i casi di Ravenna e San Francisco

•• Gabriele Pasqui, Laura Montedoro

Strumenti e processi per il governo della trasformazione urbana e della rigenerazione diffusa

•• Paola Pittaluga, Giuseppe Onni

Rigenerazione dei territori turistici costieri marginali. Un caso di studio in Sardegna

•• Luis Antonio Martin Sanchez

Territori della produzione: quarto capitalismo e arcipelaghi metropolitani

•• Alessandro Seravalli

La tecnologia a supporto della pianificazione partecipata: il PPGIS per il Contratto di Fiume

•• Michela Tiboni, Francesco Botticini

La rigenerazione verde di Brescia: dal valore ecologico al valore sociale

•• Carlo Torselli

Fondi strutturali e sviluppo urbano sostenibile in Sardegna: un primo bilancio degli Investimenti Territoriali Integrati nelle città di Cagliari, Olbia e Sassari

Workshop 3 | Ritorno ai luoghi: metabolismi urbani e place-making

W 3.1 | RESILIENZA, RIGENERAZIONE, CO-EVOLUZIONE DEI SISTEMI URBANI. TEMI, METODI ED ESPERIENZE DI PROGETTO

W 3.1 C |

Cambio di paradigma per la costruzione di nuovi equilibri territoriali di fronte ai rischi sismico, idro-geologico e ambientale: esperienze per il Cratere Sismico del Centro Italia

Coordinatori: Romeo Farinella, Adriana Galderisi

Discussant: Paolo Colarossi, Enrico Formato

Sintesi critica per l'Instant Booklet: Maurizio Tira

•• Alessia Boschini

Nuove geografie nell'area del cratere tra temporaneità e permanenza

•• Paolo Colarossi, Maria Angela Bedini, Fabrizio Bronzini

Cambio di paradigma per la costruzione di nuovi equilibri territoriali di fronte ai rischi sismici, idro-geologici e ambientali: esperienze per il Cratere Sismico del Centro Italia

•• Luca Domenella

Mappe del Rischio, Piani di Prevenzione e Struttura Urbana Minima: metodologie e strumenti a confronto

•• Marta Ducci

Tra Aree Interne e i territori del cratere sismico. Strategie di sviluppo, a partire dalla mobilità sostenibile, per la "ricostruzione" di comunità resilienti nella Valnerina Umbra

•• Luca Frassini, Marco Pelegagge, Massimiliano Soldati

Il paradigma della ricostruzione: contesto e analisi metodologica

•• Luca Frassini, Marco Pelegagge, Massimiliano Soldati

"Ricostruzione selettiva" per la città resiliente, verso la definizione di un nuovo paradigma

•• Alessandra Gini

Reti immateriali, beni culturali e paesaggio: scenari e strategie per il rilancio del distretto culturale evoluto nelle aree del cratere marchigiano

•• Scira Menoni

Per un nuovo approccio alle strategie e agli interventi di prevenzione e riduzione dei rischi naturali. Applicazione al caso della ricostruzione post-terremoto

•• Salvatore Danilo Mistretta

La RI-costruzione dell'identità: dal "Sistema territoriale minimo" alla rigenerazione del centro urbano di Mussomeli

•• Melissa Moscatelli

Spazi del Welfare, identità territoriale e nuove economie. Tracciato ex Ferrovia Spoleto-Norcia: scenari e strategie per la ricostruzione post-sisma

•• Fabiana Natalini

La conoscenza del territorio per la riduzione del rischio dei territori in crisi. Reti di attori e servizi

•• Sharon Anna Somma

Pianificare il rischio in area vasta: nuove forme di equilibrio per un territorio resiliente

Workshop 3 | Ritorno ai luoghi: metabolismi urbani e place-making

W 3.2 | NUOVI METABOLISMI URBANI E RELAZIONI SPAZIALI DI (O PER) SERVIZI, WELFARE ED ECONOMIE RELAZIONALI, CIRCOLARI E DELLA RECIPROCIÀ

W 3.2 A |

Coordinatori: Carlo Cellamare, Maddalena Rossi
Discussant: Carlo Gasparini, Gabriella Esposito
Sintesi critica per l'Instant booklet: Arturo Lanzani

•• Francesco Abbamonte, Klarissa Pica, Federico Sartori
Il concorso di idee come forma di attivazione e produzione sociale. L'esperienza di Si.Re.Ne

•• Andrea Aragone, Marco Ranzato
lôt d'Eau: un progetto collettivo attraverso l'acqua

•• Valentina Bonello, Giulio Pedrini, Francesca Gambarotto
Rigenerazione e città in transizione: quale cambiamento nelle aree produttive d'interfaccia tra Mestre e Marghera? Evoluzione dell'impresa e del lavoro

•• Daniele Caruso
La gestione integrata delle acque come strategia resiliente nel progetto della città contemporanea

•• Giovanni Castaldo, Martino Mocchi
Lo sviluppo locale dei territori montani verso una resilienza socio-economica, ambientale e paesaggistica. Il caso dello Ski-Dome di Selvino (BG, Italia)

•• Gaia Daldanise, Antonia Gravagnuolo, Stefania Oppido, Stefania Ragozino, Maria Cerreta, Gabriella Esposito De Vita
Economie circolari per il patrimonio culturale: processi sinergici di riuso adattivo per la rigenerazione urbana

•• Claudia Faraone, Luca Nicoletto, Michelangelo Savino
Rigenerazione e città in transizione: quale cambiamento nelle aree d'interfaccia tra città e zone produttive-industriali? Tra Mestre e Marghera: costellazione di attori, moltitudine di azioni e paesaggi d'inerzia

•• Claudia Faraone, Maria Chiara Tosi
Tra Mestre e Marghera: un territorio in transizione

•• Luca Gullì, Michele Zazzi
Metamorfosi di lungo periodo degli standard urbanistico-edilizi in Emilia-Romagna

•• Luca Iuorio
Demolizione e conservazione delle dighe americane: le storie dei fiumi Klamath e Allegheny

•• Ludovica Marinaro
Changing image and cultural metabolism of Mediterranean Port City

•• Mariavaleria Mininni, Sergio Bisciglia, Giulia Gicchè, Vittoria Santarsiero
MATERA MENO UNO. Sistema urbano del cibo tra storie locali e nuovi modelli di consumo

•• Mariavaleria Mininni, Sergio Bisciglia, Giulia Gicchè, Vittoria Santarsiero
Nuove geografie urbane del cibo e cultura alimentare. Matera capitale contadina del XXI secolo?

- Chiara Nifosi, Marialessandra Secchi
Attorno alla Laguna. Paesaggi produttivi locali
nel territorio di Divjakë
- Stefano Pendini, Giuseppe Pepe
Circolarità e nuovi paradigmi nel progetto per i
territori contemporanei. Il caso olandese
- Giacomo-Maria Salerno
Venezia tra salvaguardia del patrimonio e
monocoltura turistica

Workshop 3 | Ritorno ai luoghi: metabolismi urbani e place-making

W 3.2 | NUOVI METABOLISMI URBANI E RELAZIONI SPAZIALI DI (O PER) SERVIZI, WELFARE ED ECONOMIE RELAZIONALI, CIRCOLARI E DELLA RECIPROCIÀ

W 3.2 B |

Coordinatori: Massimo Bricocoli, Roberto Bobbio

Discussant: Ezio Micelli

Sintesi critica per l'Instant Booklet: Maria Chiara Tosi

•• Francesco Alberti

Progetti urbani sostenibili. Ferrara: cantieri di sperimentazione per nuovi modelli di trasformazione territoriale

•• Giulia Bonafede, Annalisa Giampino

La nuova emergenza abitativa a Palermo tra edifici inutilizzati e persone senza dimora

•• Martina Bovo, Massimo Bricocoli, Benedetta Marani, Stefania Sabatinelli

La città dei servizi non è più/mai la stessa. Progetti e processi di riorganizzazione del welfare a Milano

•• Elisa Conticelli, Sara Maldina, Stefania Proli, Angela Santangelo, Simona Tondelli
Percorsi di rigenerazione urbana: esperienze didattiche e innovazione urbanistica a Bologna

•• Giulia Esopi

Urban common: oltre il concetto di servizio

•• Enrico Formato, Giuseppe Guida

Ripartire dai "wastescapes" lungo le infrastrutture della mobilità. Per un progetto di rigenerazione della "Terra dei Fuochi"

•• Giovanni Laino

Intermediazione per l'innovazione sociale

•• Barbara Lino

I luoghi periferici in cui si abilita intelligenza collettiva

•• Benedetta Marani

Quartieri virtuali e social/i. Nuove forme dell'attivazione civica Milanese: verso una e-governance territoriale?

•• Enrico Pietrogrande, Alessandro Dalla Caneva

San Silvestro a Vicenza. Considerazioni e proposte per l'area del monastero dismesso

•• Enrico Redetti, Michelangelo Savino

Il progetto DATA. Riflessioni su un approccio multidisciplinare alla riqualificazione delle aree abbandonate di Padova

•• Daniele Ronsivalle

Città e competenze per l'integrazione: cosa può fare l'urbanistica? Esperienze e riflessioni tra spazi pubblici e interesse collettivo

•• Fabio Vanin, Alessandra Marcon

La transizione economica per una più corretta redistribuzione delle risorse: quale manifattura per la città? Il caso di Bruxelles nella ricerca Cities of Making

Workshop 3 | Ritorno ai luoghi: metabolismi urbani e place-making

W 3.3 | FORME E MODI PER (RI)USARE IL PATRIMONIO

COSTRUITO, STORICO E CONTEMPORANEO

W 3.3 A |

Coordinatori: Iacopo Zetti, Paola Savoldi

Discussant: Giuseppe Fera

Sintesi critica per l'Instant booklet: Elena Marchigiani

•• Laura Abruzzese, Romeo Farinella

Linee di sutura. Prospettive d'intervento per infrastrutture di mobilità obsolete: il "Minhocão" di San Paolo come risorsa urbana

•• Stefano Aragona

Costruire la qualità urbana della contemporaneità

•• Anna Attademo, Enrico Formato

The fringe. La crescita attraverso la riconversione: il caso studio delle cinture urbane postbelliche

•• Elisa Avellini

Il progetto invisibile: la trasformazione del Tevere a Roma tra spazio costruito e spazio immaginato

•• Chiara Barattucci

La riqualificazione "sostenibile" dei centri storici come risposta italiana alla moltiplicazione degli ecoquartieri europei

•• Elena Barbierato, Iacopo Bernetti,

Irene Capecchi, Claudio Saragosa

Valutazione del paesaggio urbano: un approccio percettivo che combina realtà virtuale e geodati fotografici condivisi

•• Matteo Basso, Federica Fava

Housing Venice. Dalle pratiche alle politiche dell'abitare nella città del turismo globale

•• Luca Brignone

Processi di governance nella riconversione di ex aree industriali

•• Cosimo Camarda

Azioni di rigenerazione urbana e umana nel Piano della Marina nel Centro Storico di Palermo

•• Raffaella Campanella

Declinazioni urbane contemporanee. Quali spazi per le civitates del terzo millennio?

•• Lucia Chieffallo, Annunziata Palermo, Maria Francesca Viapiana

Nuove prospettive per un quartiere storico di Cosenza: idee di rigenerazione urbana e ambientale

•• Elena Fontanella

Forme di riuso, modificazione e rigenerazione. Costruire sul costruito attraverso il progetto architettonico e urbano

•• Ilaria Garofolo, Elena Marchigiani

Accessibility and the City. A Trieste, dispositivi e pratiche progettuali per attenuare le vulnerabilità sociali

•• Elisa Iori, Devis Sbarzaglia

Il ri-uso temporaneo come prassi adattiva per nuove politiche urbane di rigenerazione della città

•• Roberto Lembo

I limiti della rigenerazione urbana diffusa nel primo Regolamento Urbanistico di Firenze. Restauro vs Ristrutturazione

•• Laura Lutzoni, Michele Valentino

Progetto e forme di urbanità. Una prospettiva relazionale per la città

•• Cristiana Mattioli, Federico Zanfi
Capisaldi per la memoria e “prese” per il futuro. Insegnamenti sul (possibile) ruolo del patrimonio ex-industriale a partire dall’osservazione di due processi di rigenerazione urbana a Modena e Reggio Emilia

•• Michela Moretti, Matteo Scamporrino
Percezione e visualità: metodi e strumenti. Dai casi internazionali alle sperimentazioni toscane

•• Qi Mu, Qi Ni
Chinese Traditional village preservation, practices and policies underway. Taking Tongren prefecture as a case study

•• Christian Novak
I centri storici minori “terremotati” da incapacità tecnica e subcultura

•• Omar Paris
Ciudad “rugosa” e “incompleta”.
El proceso de cambio del tejido edilicio y la configuración de la imagen heterogénea de la ciudad latinoamericana.
El caso del centro histórico de Cordoba, Argentina

•• Cristina Renzoni, Paola Savoldi
L’eredità degli standard urbanistici: partire dalle scuole

•• Leonardo Rignanese
L’arte di completare la città: dal recupero al riuso?

•• Caludio Zanirato
Le trasformazioni dei lavori in corso

•• Iacopo Zetti, Maddalena Rossi
Spazi interclusi e aree di margine: da retri urbani a spazi di nuove potenzialità. Spunti per un possibile progetto di riuso

Workshop 3 | Ritorno ai luoghi: metabolismi urbani e place-making

W 3.3 | FORME E MODI PER (RI)USARE IL PATRIMONIO

COSTRUITO, STORICO E CONTEMPORANEO

W 3.3 B |

Coordinatori: Corrado Zoppi, Maria Rita Gisotti

Discussant: Giovanni Caudo

Sintesi critica per l'Instant booklet: Paola Di Biagi

•• Antonio Acierno, Gianluca Lanzi

Strategie per la ricostruzione dell'identità negata dell'antica Capua

•• Mariasilvia Agresta, Claudia Parenti

Quali dispositivi di progetto per il recupero dei centri storici minori?

•• Fabrizio F.V. Arrigoni, Fabio Lucchesi

I corpi e la Terra. Un progetto per abitare la bassa densità nella Toscana settentrionale

•• Sara Basso

Telai di servizi per la città. Note per un programma di ricerca su piccoli e medi centri

•• Elisabetta M. Bello, Eloy Llevat Soy

Pratiche di riuso del patrimonio pubblico moderno: Mourenx e Parco Olivetti

•• Giovanni Caudo, Mauro Baioni,

Nicola Vazzoler

Dopo la "contesa dei suoli". L'insostenibile debolezza dell'azione pubblica nel secondo PEEP di Roma

•• Carlo Cellamare

"Rigenerare dal basso". Capacità di riuso e gestione innovativi nei quartieri in difficoltà della periferia romana

•• Anna Maria Colavitti, Alessia Usai

La creatività alla scala regionale ed urbana: l'impatto delle politiche pubbliche per il settore culturale e creativo nella trasformazione e riuso del paesaggio urbano in Italia

•• Chiara Corazziere

Il patrimonio ereditato dalle attività produttive: assimilare le contraddizioni per ri-significare la permanenza

•• Quirino Crosta, Donato Di Ludovico

Gli spazi pubblici nel post-disastro: questioni di standard

•• Silvia Ferrari, Lorenza Bolelli,

Margherita Lanzi

I-Media-Cities. Un ambiente digitale per la ricerca sulla città attraverso il patrimonio delle cineteche europee

•• Giuseppe Galiano, Giulia Forestieri

Analisi dell'architettura vernacolare e proposta di riuso del patrimonio edilizio

•• Francesca Garzilli

Il paesaggio nel progetto di rigenerazione urbana. "Processo" versus masterplan: il caso di Bordeaux Rive Droite

•• Maria Rita Gisotti

Redeveloping urban fringe areas in south Mediterranean: the case of "grands projets" in Moroccan agglomerations

•• Filippo Gravagno, Elisa Privitera

La costruzione di un deutero-laboratorio tra auto-recupero, conflitti e voglia di comunità nei luoghi del quartiere di San Berillo a Catania

•• Rachele Lomurno, Antonio Nitti

"Taranto è una conchiglia". Progetti urbani per la città antica

•• Nicola Martinelli, Giuseppe d'Agostino, Federica Montalto, Ada Palmieri

I Piccoli Arcipelaghi Pugliesi nel quadro della Marine Strategy Europea

•• Chiara Merlini

Nell'epoca dell'eccedenza. La demolizione come strumento del progetto urbanistico

- Lucia Nucci
(Ri)usare lo scarto: necessità di metodi unitari per individuarlo

- Michela Pace
Produrre patrimonio. Retoriche abitative all'interno della città globale

- Francesco Paolo Protomastro,
Giuseppe Tupputi
"Taranto è una 'conchiglia'": progetto urbano per l'Arsenale Marittimo Militare

- Antonella Santoro
Riusi(a)mola. Progetto di riuso temporaneo lungo la costa di Mola di Bari

- Elena Tarsi
Rigenerazione urbana escludente.
La resistenza del Bairro 2 de Julho a Salvador de Bahia

- Andrea Testi
Rigenerazioni urbane partecipate. Il caso brasiliano di Jardim Jaqueline e i percorsi di apprendimento reciproco tra Nord e Sud del mondo

CONFINI MOVIMENTI LUOGHI

POLITICHE E PROGETTI
PER CITTÀ E TERRITORI
IN TRANSIZIONE



9 788899 237172



Planum Publisher
www.planum.net

**W 1.2 | IL PARADIGMA
BIO-REGIONALE PER IL PROGETTO
DI “RI-TERRITORIALIZZAZIONE”
(RE-EMBEDDING) DELL’INSEDIAMENTO
UMANO**

Coordinatori: David Fanfani, Filippo Schilleci

Discussant: Luciano De Bonis

Sintesi critica per l’instant booklet: Anna Marson

Workshop 1 | Oltre i confini: verso la regionalizzazione dell'urbano

W 1.2 | IL PARADIGMA BIO-REGIONALE PER IL PROGETTO

DI „RI-TERRITORIALIZZAZIONE“ (RE-EMBEDDING)

DELL'INSEDIAMENTO UMANO

Coordinatori: David Fanfani, Filippo Schilleci

Discussant: Luciano De Bonis

Sintesi critica per l'Instant booklet: Anna Marson

INTRODUZIONE

David Fanfani e Filippo Schilleci

Il capitolo rende conto di una rilettura ed interpretazione del paradigma bio-regionale come riferimento per pratiche interpretative, di *governance* e progetto di territorio finalizzate alla “rilocalizzazione” dell'insediamento umano nel suo *milieu* socio-culturale ed ambientale di prossimità.

Il riferimento primario è all'ampio e polifonico movimento culturale bio-regionale sviluppatosi in particolare negli Stati Uniti (Aberley, 1999, “Interpreting Bioregionalism: A story from many voices”, in Mc Ginnis M.V. (ed), *Bioregionalism*, Routledge, London-New York, pp.13-42) tra la fine degli anni sessanta e l'inizio degli anni settanta del XX secolo. Tale movimento, a partire dalla palese natura distruttiva di alcuni processi di metropolizzazione e suburbanizzazione, già evidente allora, propone il recupero di “luoghi di vita” (“Life-place”) modellati secondo una visione co-evolutiva dell'abitare, come sintesi sapiente fra ecosistemi e pratiche di riproduzione socio-economica, culturale ed ambientale del territorio (Berg P.Dasman R., 1977, “Reinhabiting California”, in *Ecologist*, vol. 7, 10, 1977, 399-401).

In parziale continuità con il regionalismo americano degli anni '20 del secolo scorso, tale tradizione di “ricerca/azione” ha visto negli ultimi anni importanti “recuperi” e ulteriori sviluppi. Dalla riflessione sul bio-regionalismo come messa in valore dei patrimoni territoriali per nuove *self-relied* economie bio-regionali (Scott-Cato M., 2013, *Bioregional economies. Land, Liberty and the pursuit of happiness*, London and New York, Earthscan from Routledge,

2013) alla definizione -nell'ambito del *regional planning and design*- di nuovi approcci progettuali integrati e bottom-up, incentrati sulla lettura e definizione di “patterns (spaziali) biogenerativi” (Thayer R.L., 2003, *LifePlace, Bioregional Thought and practice*, California University Press, Berkley, Cal) o morfotipi spaziali esito di relazioni territoriali di lunga durata. E' in questo quadro che si costituisce progressivamente il tema del “bioregionalismo urbano” (Church S.P., 2015, “Exploring Urban Bioregionalism: a synthesis of literature on urban nature and sustainable patterns of urban living”, in *S.A.P.I.E.N.S: Surveys and Perspectives Integrating Environment and Society*, vol. 7, no. 1, pp. 1-11) o della “bioregione urbana” (Magnaghi A., 2014, *La bioregion urbaine. Petit traité sur le territoire bien commun*, Eterotopia, Paris) come nodo concettuale intorno al quale ri-articolare il recupero di una relazione co-evolutiva fra dimensione urbana e rurale.

A partire dalla ricchezza del “pool culturale” originario appena accennato, i contributi raccolti nel workshop permettono di individuare in particolare, seppur con sfumature diverse, tre legittimi ambiti tematici di esplorazione del paradigma bioregionale:

- Il tema degli *Ecosystem Service* (ES), con una lettura ampia ed “additiva” -riferita per esempio alla dimensione “patrimoniale” e contestuale del capitale naturale, ai servizi culturali o ai “sistemi locali del cibo-, recupera in maniera esplicita il valore fondativo - anche in termini comunitari- attribuito in ambito bio-regionalista alla dimensione ecologico/

ambientale. Questo sia dal punto di vista del valore “strutturante “ e “biofilico” delle “infrastrutture ambientali” e dei servizi che esse producono ma anche in relazione al ruolo che queste possono svolgere sia in termini di innovazione degli strumenti di piano e nella valutazione dei processi di sviluppo così come per la legittimazione ed equità delle politiche pubbliche;

- La dimensione di ricostituzione “comunitaria” intorno a nuove pratiche bottom-up di *re-inhabiting*, cura e riappropriazione dei luoghi, viene sviluppata in molti articoli attraverso il tema, certamente attuale in Italia, delle *Aree interne*. Si tratta di una lettura contestuale importante, pienamente coerente con l’approccio bio-regionale e di estrema attualità non solo per il nostro paese ma anche, più in generale, riferibile ad altri contesti che vedono in atto ininterrotti e, talvolta, espliciti processi di marginalizzazione di aree remote, riproponendo, sotto la retorica della competizione fra eccellenze urbane, una inappropriata dualità urbano/rurale;

- Un fertile ambito di riflessione sembra infine configurarsi intorno alla rilevanza del paradigma bio-regionale come elemento aggregante di riletture e sperimentazioni nell’ambito sia del *regional design* che e del progetto urbano. I contributi presentati riconducibili a questo tema evidenziano in particolare la centralità della interdisciplinarietà e della interscalarità rispettivamente come metodo e contenuto di progetto così come il valore strategico di un approccio contestuale ed inclusivo adeguato a valorizzare i saperi locali. Attraverso la lente bio-regionale la dimensione progettuale -in particolare alla scala del progetto di territorio- sembra così costituirsi come fertile campo di

sperimentazione ed innovazione disciplinare, all’incrocio fra pratiche di *visioning* e *strategic planning* e sperimentazione di *patterns* e “sequenze” spaziali insediative policentriche e rigenerative. Ciò anche in coerenza con un approccio incrementale e bottom-up che permette di cogliere elementi bio-regionali “impliciti” anche nelle pieghe di politiche e pratiche non necessariamente o esplicitamente ispirate a tale paradigma.

Abstract della call

Le grandi urbanizzazioni contemporanee, frutto della concentrazione di popolazioni, servizi e funzioni, legittime e illegittime, che hanno cementificato nella fase dell’industrializzazione pianure e sistemi vallivi trovano un corrispettivo nello spopolamento delle campagne e delle aree rurali. Questi fenomeni hanno provocato una contrazione e semplificazione dei sistemi insediativi concentrandoli verso le aree di pianura e allentando nello stesso tempo le relazioni storiche con i sistemi territoriali circostanti. Si è assistito a un drastico abbassamento della qualità urbana e della vitalità sociale dell’intero sistema territoriale, con un aumento delle criticità che si concentrano nelle pianure urbanizzate (ad esempio criticità dovute al rischio idraulico). Il progetto bio-regionale intende costruire nuovi e complessi equilibri, che sappiano riqualificare e reintegrare le grandi urbanizzazioni nel sistema socio-territoriale di riferimento, affrontando con azioni strategiche la risoluzione delle criticità, verso la gestione dei metabolismi territoriali (ad esempio, attraverso la contabilizzazione dei servizi ecosistemici) e la messa in valore dei patrimoni territoriali.

Appare necessario l’utilizzo di approcci a progetto multiscalare e multidisciplinare

che sappiano integrare le diverse componenti fondative della bioregione, da quella economica, (riferita al sistema locale territoriale), a quella politica (riferita all'autogoverno dei luoghi di vita e di produzione), a quella ambientale (riferita al territorio come ecosistema territoriale), a quella dell'abitare (riferita all'insieme policentrico di città, borghi e villaggi) in grado di ristabilire in forme nuove le relazioni di lunga durata fra città e campagna, verso forme di equità territoriale e giustizia spaziale.

•• [Miglior paper Workshop 1.2]

PAPER DISCUSSI

•• Stefano Aragona,
L'approccio ecologico per la Bio-Regione e la Ri-territorializzazione

•• Anna Maria Colavitti, Francesco Pes,
La valutazione dei servizi ecosistemici culturali per i contesti bioregionali

•• Anna Maria Colavitti, Alessia Usai,
Sergio Serra,
Modelli di sviluppo locale per le aree interne: l'esperienza sarda

•• Chiara Costalunga, Daniele La Rosa,
Riccardo Privitera, Paolo La Greca,
La suscettività di trasformazione delle aree non urbanizzate per la fornitura di servizi ecosistemici alla scala metropolitana

•• Luciano De Bonis, Francesca Giangrande,
Stefano Simoncini,
Configurazioni ri-territorializzanti in contesti translocali e ipermediali

•• Lidia Decandia, Leonardo Lutzoni,
Cercatori di perle: costruire una contro geografia urbana a partire dalle lucciole che illuminano il buio dei territori. Il caso della Gallura

•• David Fanfani, Barbora Duzì,
Urban bioregion concept: from theoretical roots to development of an operational framework in the European context

•• Sabrina Lai, Federica Leone, Corrado Zoppi,
Tutela ambientale e assetto spaziale: le aree protette sono realmente efficaci nel rafforzare le caratteristiche del territorio regionale come infrastruttura verde?

•• Arturo Lanzani, Christian Novak,
Piani, processi, progetti e azioni: un processo circolare per il riscatto dello spazio aperto

•• Davide Longato, Michele Dalla Fontana,
Giulia Lucertini, Francesco Musco, Elena Gissi,
Servizi Ecosistemici e flussi di risorse: un approccio integrato per la gestione del territorio

•• Salvatore Losco, Luigi Macchia,
Ecologia e pianificazione del territorio verso l'Eco-Planning

•• Andrea Marcel Pidalà,
Le Linee Guida del Piano Strategico per il Biodistretto dei Nebrodi come visioni identitarie e "progetto locale" di un territorio tra mari e monti

•• Carlo Pisano, Valeria Lingua,
Pratiche di Regional Design per costruire la comunità rivierasca: verso il Contratto di Fiume Ombrone

- Daniela Poli, Gabriella Granatiero, Michela Chiti,
Servizi ecosistemici e contesti territoriali nell'approccio bioregionalista. Il caso studio delle bioregioni urbane della Città Metropolitana di Firenze

- Adalgisa Rubino,
Regolamento figurato per la gestione del patrimonio costruito e paesaggistico del territorio rurale

- Fabiola Safonte, Ferdinando Trapani,
Territori locali. L'efficacia degli strumenti di governo dei paesaggi in transizione

Ecologia e pianificazione del territorio verso l'*Eco-Planning*

Salvatore Losco

Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*
Scuola Politecnica e delle Scienze di Base
DI - Dipartimento di Ingegneria
Email: salvatore.losco@unicampania.it
Tel.: +39 3472427963

Luigi Macchia

Dottore di Ricerca in Ambiente Design Innovazione
Email: luigi.macchia@unicampania.it
Tel.: +39 3922661042

Abstract

La questione ambientale dal punto di vista delle città è questione urbana. Le città si possono considerare come dei veri e propri ecosistemi complessi che interagiscono con una miriade di questioni ambientali dalla produzione/consumo del cibo, all'energia, ai rifiuti e all'inquinamento. Uno strumento chiave, per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, è sicuramente rappresentato dalla sintesi di conoscenze e principi dell'ecologia nella Tecnica e Pianificazione del Territorio al fine di sviluppare ecosistemi antropizzati sani, vivibili, sostenibili e resilienti. Per tale motivo le città vanno difese attraverso la conoscenza degli equilibri e delle condizioni ambientali con lo scopo fondamentale di garantire la crescita e la riproduzione delle diverse specie. Gli ecologi, per oltre un secolo, hanno analizzato i sistemi naturali trascurando le aree edificate/antropizzate. Gli aggettivi urbano ed ecologico sono stati considerati in antitesi cosicché, molti studiosi hanno preferito studiare la natura senza l'uomo. Il paper propone alcune riflessioni e spunti al dibattito nell'intento di contribuire all'aggiornamento e rinnovamento delle discipline della Pianificazione Urbanistica tradizionale alle complesse ed emergenti questioni ambientali. L'obiettivo fondamentale è di individuare i contenuti essenziali di nuovi apparati conoscitivi e strumenti tecnico-scientifici di pianificazione che siano in grado di superare la gerarchizzazione e la settorialità degli strumenti di pianificazione tradizionali verso l'Eco-Planning.

Parole chiave: Urban Planning, Urban Ecology, Eco-Planning

1 | Ecologia, Pianificazione Urbanistica e territorio antropizzato

Ai progressi compiuti nei vari campi delle scienze, non sempre è seguito il miglioramento della qualità della vita. La fuga dalle aree rurali, la crescita smisurata delle città, l'assenza di pianificazione e/o di controllo dell'uso del suolo, l'espansione dei nuclei urbani, la crescente industrializzazione e la rivoluzione informatica, hanno sconvolto gli equilibri dei sistemi ecologici determinando il depauperamento delle risorse naturali.

Nel 1936 G. Childe¹ introdusse il concetto di *rivoluzione urbana* per evidenziare i processi di trasformazione generati dall'aumento della popolazione, dall'estensione spaziale e dal grado di impatto ambientale delle città, che determinarono il passaggio dai centri agricoli ai grandi centri urbani.

Se negli anni '60, le città erano percepite come *deserti biologici* e l'espansione urbana come il risultato di una rapida urbanizzazione non pianificata associata all'incremento della popolazione (Fig. 1) e delle attività economiche, a partire dagli anni '70, le città si svilupparono attraverso processi di sub-urbanizzazione con elevato consumo di suolo².

¹ Gordon Childe (1892 - 1957): archeologo australiano. Fu il primo ad introdurre i concetti di cultura archeologica, di rivoluzione neolitica e di rivoluzione urbana. È ritenuto il padre della moderna paleontologia: la scienza che studia la cultura delle civiltà umane preistoriche e protostoriche attraverso l'analisi dei reperti materiali.

² Consumo di suolo: fenomeno associato alla perdita di una risorsa ambientale fondamentale, dovuta all'occupazione di superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale. Il consumo di suolo è, quindi, definito come una variazione da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale del suolo (suolo consumato) [Rapporto ISPRA 248/2016].

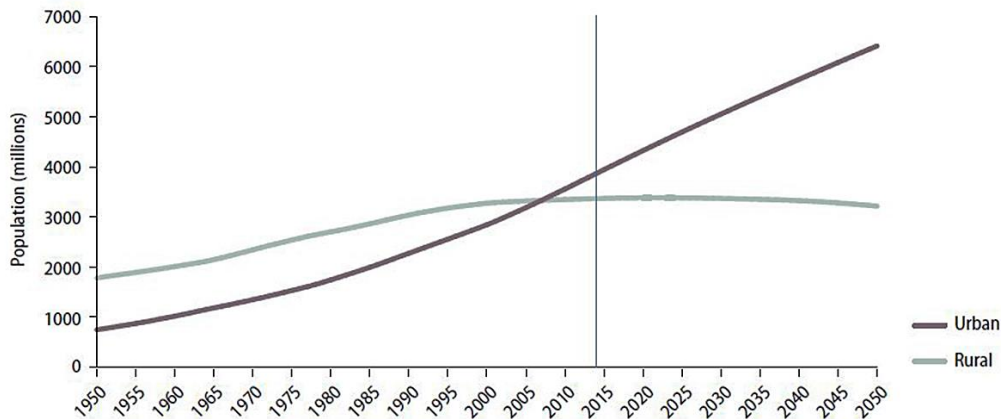


Figura 1. Popolazione mondiale urbana e rurale 1950-2050 [UN - Department of Economic & Social Affairs, 2014].

Si è calcolato che ogni 10 anni circa il 2% di territorio viene sottratto all'agricoltura a causa della crescita urbana [Alberti; Solera; Tsetsi, 1994] conseguente a modelli economici che favoriscono stili di vita insostenibili dal punto di vista dell'ambiente.

Gli ecologi per oltre un secolo hanno analizzato i sistemi naturali trascurando le aree edificate e/o fortemente antropizzate. Gli aggettivi *urbano* ed *ecologico* sono stati considerati in antitesi [McIntyre et al, 2000] e molti studiosi hanno preferito studiare *la natura senza l'uomo* [Collins et al, 2000; Wu & Loucks, 1995]. Dei circa 6.000 articoli scientifici pubblicati in nove principali riviste di ecologia, nel periodo 1995-2000, solo 25, ovvero lo 0,2%, hanno trattato argomenti relativi alle città [Benton-Short and Short, 2008]. Per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile uno strumento chiave è sicuramente rappresentato dall'incorporazione/sintesi di conoscenze e principi di Ecologia nella Teoria e Tecnica della Pianificazione e Gestione del Territorio al fine di sviluppare ecosistemi urbani sani, vivibili, sostenibili e resilienti.

Il modello tradizionale della città policentrica proposta da Harris³ & Ullman⁴ nel 1945, è stato uno dei primi approcci all'Ecologia Urbana⁵, con la classificazione delle strutture edificate delle città in zona industriale, commerciale e residenziale⁶.

Nel 1970, H. Sukopp⁷ ha proposto un nuovo approccio, in cui l'habitat urbano ed i processi ambientali associati sono analizzati su tre differenti scale: la *micro-scala* dell'area di studio, la *meso-scala* del quartiere e la *macro-scala* delle diverse entità amministrative o delle città; distinguendo un nucleo centrale densamente edificato circondato da tre anelli: il primo con uno spazio più aperto, in cui possono essere presenti alcuni nuclei più piccoli e infine le zone di frontiera. In tale modello di città si tiene conto delle conseguenze per

³ Chauncy Dennison Harris (1914 - 2003): geografo statunitense, professore presso l'Università di Chicago dal 1947, vicepresidente e poi segretario dell'Unione Geografica Internazionale. È autore di importanti studi di geografia economica e, soprattutto, di geografia urbana, tra i quali meritano particolare menzione quello scritto con Ullman nel 1945 intitolato *The Nature of Cities* e quello sul sistema urbano sovietico nel 1970 intitolato *Cities of the Soviet Union*.

⁴ Edward Louis Ullman (1912 - 1976): professore di geografia presso l'Università di Washington dal 1951, è stato uno dei geografi economici più importanti degli USA. Direttore del Centro di ricerca per gli studi Urbani e Regionali, si è interessato dei problemi urbani, della pianificazione regionale ed i vari aspetti di relativi alle reti di trasporto. Autore del testo *The Economic Base of American Cities*.

⁵ Ecologia Urbana: approccio di studio che interpreta la città, espressione fondamentale dell'ambiente antropizzato, attraverso i modelli dell'ecologia tradizionale. La città viene quindi concepita come un ecosistema nel quale interagiscono una comunità biotica (l'uomo e le altre specie che la abitano) e l'ambiente fisico circostante. Tale relazione si basa su flussi di energia in entrata e uscita, e sulla ciclizzazione dei materiali. L'Ecologia Urbana si fonda sulla raccolta di dati quantitativi e qualitativi sulla distribuzione dei flussi energetici, dell'acqua e dei materiali, con particolare riguardo agli effetti inquinanti e alle probabili deficienze di input vitali, nell'intento di elaborare modelli predittivi utili per indirizzare i comportamenti umani alla conservazione della vitalità del sistema [da Enciclopedia Treccani (2012): Lessico del XXI secolo].

⁶ I risultati degli studi e delle ricerche relative all'uso del suolo ed alla localizzazione delle attività, dei servizi e delle residenze hanno consentito di mettere a punto diversi modelli rappresentativi della città. La modellistica che la divideva semplicemente in tre grandi parti: il distretto centrale degli affari; le aree a prevalente vocazione residenziale e lo spazio infra-urbano, oggi si è arricchita delle ricerche intese a integrare anche le informazioni relative alla città dal punto di vista ecologico-ambientale.

⁷ Herbert Sukopp (1930 -): botanico ed ecologista tedesco, professore de la Technische Universität Berlin e autore di numerose pubblicazioni.

il clima, il suolo, l'acqua, la demografia, la vegetazione e la vita degli animali nelle diverse zone urbane causate dal cambio degli usi del suolo al variare del tempo e dello spazio [Langner e Endlicher, 2007] (Fig. 2).

Sebbene in numerose città molti problemi ambientali siano comuni, le soluzioni risultano essere estremamente diverse in quanto diversi sono i contesti, le priorità e il modo in cui i problemi si manifestano e sono percepiti.

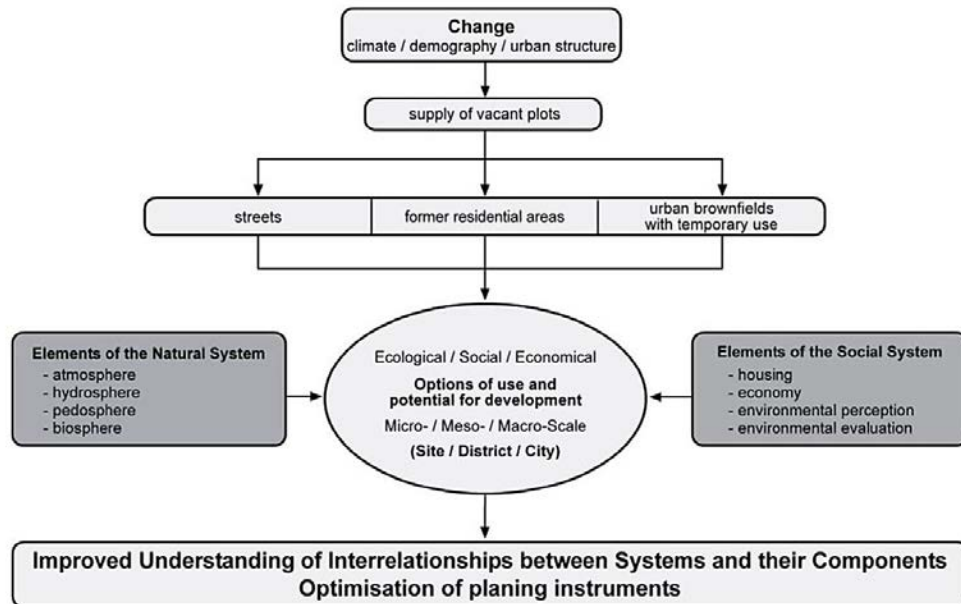


Figura 2. Esempio di un approccio in Ecologia Urbana che considera le scale *micro-meso-macro* [Langner, Endlicher, 2007].

La pianificazione ecologica dello spazio urbano e/o antropizzato deve rispondere all'esigenza di ridurre i livelli di pressione delle attività antropiche minimizzando i flussi di risorse che supportano la vita del territorio antropizzato. Esempi concreti sono la compattezza del tessuto urbano, l'integrazione delle funzioni come strategia per ridurre la domanda di mobilità, la diversificazione delle infrastrutture di accesso per garantire la possibilità di scelta sulla modalità di trasporto, la funzione strategica delle aree verdi dentro la città o delle aree di transizione tra insediamenti urbani e aree naturali, l'agricoltura biologica⁸.

Occorre sottolineare come la definizione di obiettivi e criteri di qualità ambientale in ambito urbano/ antropizzato siano centrali tanto per elaborare strategie di intervento e valutare strumenti alternativi, quanto per monitorare e/o calibrare gli interventi in fase di attuazione.

Per una corretta impostazione del processo di pianificazione ecologica, è fondamentale individuare un'unità territoriale di riferimento (bacino utile) all'interno della quale valutare gli equilibri e gli squilibri dell'ambiente urbano. Tale unità territoriale definisce l'ecosistema urbano.

Il termine ecosistema rappresenta l'evoluzione delle definizioni di sistema enunciate alla fine degli anni sessanta da L. von Bertalanffy⁹, secondo il quale un sistema è un'entità che deve la sua esistenza all'interazione tra le parti che lo compongono; e successivamente da A.D. Hall¹⁰ e R.E. Fagen i quali sostenevano che un sistema è un complesso di elementi e condizioni in relazione tra loro.

⁸ Agricoltura biologica: indica un metodo di coltivazione e di allevamento che ammette solo l'impiego di sostanze naturali, presenti cioè in natura, escludendo l'utilizzo di sostanze di sintesi chimica come concimi, diserbanti ed insetticidi. L'agricoltura biologica sviluppa un modello di produzione che evita lo sfruttamento eccessivo delle risorse naturali, in particolare del suolo, dell'acqua e dell'aria [Associazione Italiana Agricoltura Biologica - AIAB].

⁹ Ludwig von Bertalanffy (1901 - 1972): biologo austriaco e Direttore del Dipartimento di Biologia dell'Università di Vienna. Nel 1968 fu autore dell'opera intitolata *Teoria Generale dei Sistemi* nella quale vengono espresse le idee base sulla Scienza dei Sistemi, mostrando l'importanza dello schema e della interrelazione tra le componenti di un sistema rappresentato, ad esempio, da un organismo biologico.

¹⁰ Arthur David Hall III (1925 - 2006): ingegnere elettrico americano e pioniere nel campo dell'ingegneria dei sistemi. Autore con Robert E. Fagen, dell'articolo intitolato *Definition of System* in: *General Systems*, Vol. 1 (1956). p. 18-28.

Nel 1935, A.G. Tansley¹¹, definisce il concetto di sistema ecologico, come...*l'idea di un avanzare verso l'equilibrio, che forse non viene mai completamente raggiunto, ma alla cui approssimazione si arriva quando i fattori in gioco sono costanti e stabili per un periodo di tempo lungo e sufficiente.*

Secondo E.P. Odum¹² (1972) per *sistema ecologico* o *ecosistema* si intende *una unità che include tutti gli organismi che vivono insieme (ossia una comunità biotica) in una data area, interagenti con l'ambiente fisico, in modo tale che un flusso di energia porta a una ben definita struttura biotica e a una ciclizzazione dei materiali tra viventi e non viventi all'interno del sistema.*

Di un ecosistema possono essere misurate *produttività, efficienza e plasticità*, che esprimono rispettivamente la *velocità* con cui viene prodotta la materia organica (biomassa) presente, la *quantità* degli scambi tra i livelli trofici e la *capacità* di sostenere variazioni dei fattori ambientali.

Per comprendere i meccanismi che spiegano il funzionamento di un sistema si deve pertanto disporre tanto dei dati del sistema globale quanto delle sue componenti principali. La città e il territorio antropizzato non sfuggono a questa logica.

Secondo Odum, l'ecosistema urbano o antropizzato si differenzia dagli ecosistemi naturali, per essere un ecosistema eterotrofo in quanto fortemente dipendente dagli scambi di materia e di energia con l'ambiente esterno. Senza energia sufficiente, il sistema non può che degradare e, per questo motivo, l'ecosistema urbano o antropizzato è un sistema aperto.

Salvador Rueda¹³ afferma che, un sistema è aperto quando l'interscambio con l'ambiente esterno serve essenzialmente a mantenere il sistema in vita e da questo interscambio dipendono la capacità riproduttiva e/o di trasformazione del sistema stesso.

Da qui nasce quindi la preoccupazione per la sostenibilità degli attuali consumi urbani e cioè del metabolismo urbano¹⁴.

Il primo a parlare di metabolismo urbano fu nel 1965 A. Wolman¹⁵, che nel suo studio intitolato *The metabolism of cities* lo definì come *l'insieme dei beni necessari per lo svolgimento delle attività e dei materiali di costruzione della città ed infine dei prodotti di scarto con la cui rimozione si conclude il ciclo metabolico* [Alberti; Solera; Tsetsi, 1994].

Definire un modello di input e output significa caratterizzare le città non più solo per funzioni ma anche per cicli, un esempio è dato da P. Duvigneaud¹⁶ che nel 1977, analizza il metabolismo della città di Bruxelles (Fig. 3) attraverso lo studio di diverse discipline quali la topografia, l'idrografia, il clima, la biocenosi¹⁷ e, trattandosi di un ambiente con presenza umana, l'antropocenosi¹⁸.

¹¹ Arthur George Tansley (1871 - 1955): botanico inglese, fondatore della British Ecological Society, editore del Journal of Ecology.

¹² Eugene Pleasants Odum (1913 - 2002): biologo americano presso l'Università della Georgia noto per il lavoro pionieristico sull'Ecologia. Co-autore del popolare libro di testo di ecologia intitolato: *Fundamentals of Ecology*, Saunders, Philadelphia, 1953.

¹³ Salvador Rueda Palenzuela (1953 -): ecologo urbano, fondatore e direttore dell'Agenzia di Ecologia Urbana di Barcellona, specializzato nell'analisi e pianificazione dei sistemi complessi. Ha sviluppato modelli di occupazione e metabolismo urbano con criteri di sostenibilità e concepito una nuova urbanistica ecologica ed una nuova cellula urbana per la pianificazione dello spazio pubblico e la mobilità urbana.

¹⁴ Metabolismo urbano: settore di ricerca fortemente multidisciplinare il cui scopo preminente è quello di fornire importanti informazioni sul comportamento delle città al fine di avanzare proposte efficaci per un futuro ecologicamente responsabile. Consiste nell'analizzare i flussi di energia, acqua, materiali, rifiuti, e quantificare le entrate, le uscite e le parti immagazzinate nella regione urbana presa in considerazione. La caratterizzazione dei flussi e delle relazioni tra attività di origine antropica, dei processi e dei cicli naturali, definisce il comportamento della produzione e del consumo urbano.

¹⁵ Abel Wolman (1892 - 1989): professore americano e pioniere della moderna ingegneria sanitaria.

¹⁶ Paul Duvigneaud (1913 - 1991): botanico belga, professore presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Bruxelles.

¹⁷ Biocenosi: insieme di popolazioni, di specie diverse, che convivono in uno stesso ambiente naturale e fra le quali si sono creati rapporti di interrelazione e interdipendenza.

¹⁸ Antropocene: termine divulgato dal premio Nobel per la chimica atmosferica Paul Crutzen, per definire l'epoca geologica in cui l'ambiente terrestre, inteso come l'insieme delle caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche in cui si svolge ed evolve la vita, è fortemente condizionato a scala sia locale sia globale dagli effetti dell'azione umana.

Tuttavia, i confini di un ecosistema non sono fissi, ma dipendono dalla domanda e/o dai problemi affrontati. Nel 1984, Naveh¹⁹ suddivide il territorio urbano, in relazione alle trasformazioni d'uso degli ecosistemi, in sei insiemi caratteristici denominati:

- *naturale* (foreste e paludi);
- *semi-naturale* (foreste con aree di rimboschimento);
- *semi-agricolo* (boschi da legna con parchi semi-artificiali);
- *agricolo* (campi arabili e laghi artificiali);
- *rurale* (fattorie con orti e stalle o villaggio agricolo);
- *urbano-industriale* (città e aree metropolitane).

Le considerazioni suesposte consentono di sostenere che le città e/o i territori antropizzati rappresentano un ecosistema artificiale complesso e limitato, giovane e in transizione, a bassa produttività e tale da dipendere totalmente dall'esterno per i propri fabbisogni energetici, con l'attività antropica che non consente di raggiungere una situazione di stabilità.

Per quanto pianificate/progettate/governate, le città e/o i territori antropizzati hanno caratteristiche simili ad un ecosistema in transizione, nel quale convivono ed interagiscono allo stesso tempo i residui dell'antico e i segni del nuovo per cui l'obiettivo non è la stabilità, ma la capacità di costruire nuove stabilità.

In generale, occorre ricercare per gli ecosistemi antropizzati una modalità di sviluppo secondo cui il progresso economico, sociale e la tutela ambientale crescano in modo armonico, ciò richiede di pianificare l'esistente senza distruggere, ma adattandolo, rinnovandolo e mantenendolo.

A partire da tali considerazioni molti studiosi hanno proposto nella letteratura scientifico-tecnica una serie di indicatori di sostenibilità²⁰ utili tanto nella pianificazione delle aree urbane o a forte antropizzazione che a stimare la qualità dei suoli delle aree naturali o a debole antropizzazione.

2 | Sul rapporto natura-città: prospettive per l'Eco-Planning

L'Eco-Planning è finalizzato a conformare un habitat nel quale la tecnologia e la natura si fondono, la creatività umana e la produttività raggiungono un livello massimo, la salute dei residenti e la qualità ambientale sono ben protette, l'energia, i materiali e le informazioni sono utilizzati efficacemente, con l'obiettivo di garantire il giusto svolgimento delle attività umane. È possibile attuare l'Eco-Planning mediante la valutazione della situazione attuale (status quo) e attraverso l'individuazione degli obiettivi da perseguire [AaVv, Eco-Cities. A Planning Guide, 2013] (Fig. 5).

¹⁹ Zev Naveh (1919 - 2011): professore e ricercatore, è uno dei fondatori dell'Ecologia del Paesaggio, Naveh Z., Lieberman A., *Landscape Ecology. Theory and application*, Springer, 1990. Dedicò i suoi principali sforzi di ricerca per studiare l'impatto umano sui paesaggi mediterranei e sui modi pratici per conservare e ripristinarli con metodi olistici e transdisciplinari avanzati.

²⁰ Indicatori di sostenibilità: dati, valori statistici e parametri utili alla valutazione qualitativa o quantitativa delle condizioni ambientali e/o socio-economiche di un sistema. In particolare gli indicatori ambientali sono parametri che aiutano a comprendere se le condizioni ambientali rientrano in determinate aspettative e/o soddisfano gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

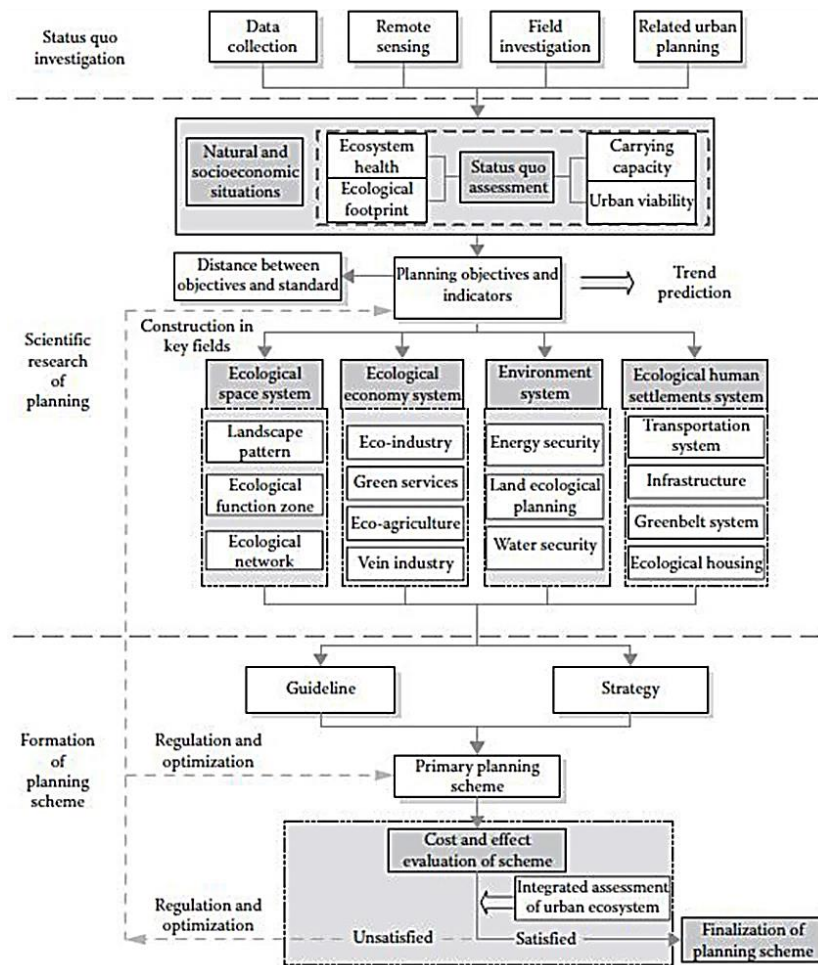


Figura 5. Schema generale dell'Eco-Planning [AaVv, Eco-Cities. A Planning Guide, 2013].

Esempi di Eco-Planning giungono dall'analisi delle principali città europee dove la sfida ambientale, sociale e culturale ha prodotto risposte concrete mediante strumenti di pianificazione integrati che hanno consentito di individuare soluzioni di avanguardia rispetto agli obiettivi programmatici su clima, suolo, energia e riduzione delle emissioni dei gas serra.

I nuovi strumenti di pianificazione utilizzano parametri tesi a migliorare la qualità della vita, coniugano la pianificazione urbana ad un sistema sociale sempre più in rapida trasformazione per via dei processi di globalizzazione. A questo scopo vengono privilegiati gli aspetti di pianificazione integrata che guardano all'intero sistema urbano operando in termini di riqualificazione e rigenerazione di aree degradate o in disuso, recupero di valori paesaggistici anche attraverso spazi pubblici condivisi, valorizzazione e ricerca delle identità culturali e dei luoghi di relazione materiali e immateriali, potenziamento di strumenti e politiche condivise per facilitare l'inclusione. L'attuale sistema della pianificazione offre complessità di lettura e tratta i diversi temi attraverso una sovrapposizione di piani, programmi e vincoli da riportare a sistema, ai fini di una coerente lettura dei diversi strumenti di pianificazione e programmazione....I problemi ambientali richiedono risposte politiche su grande scala, ma anche azioni coordinate con diversi settori e fra i diversi enti locali - [Ambiente urbano: conoscere e valutare la complessità, Rapporto ISPRA 52, 2014]. Una possibilità per raggiungere i nuovi obiettivi imposti dalle questioni ambientali si riscontra nel rinnovamento delle tecniche di pianificazione che articolano il piano in componente strutturale, di lunga durata e di grande scala, e componente programmatico-operativa, di più breve durata e di scala più piccola. Al piano strutturale viene affidato il compito di indirizzare le scelte di conservazione, trasformazione e/o rinaturalizzazione in un quadro di sostenibilità ambientale in primis ma anche di sostenibilità in toto individuando le opzioni per le varie parti del territorio che consentano un miglioramento della sostenibilità ambientale. Al piano programmatico-operativo insieme al regolamento urbanistico-edilizio viene attribuito il ruolo di strumento di attuazione dello specifico intervento scelto tra quelli individuati dal piano strutturale garantendo per un verso una maggiore flessibilità delle scelte e per un altro verso restringendo quest'ultime solo a quelle che garantiscono il miglioramento della sostenibilità.

Va precisato che la nozione di pianificazione e progettazione ecologica non rappresenta una novità in letteratura. E. Howard²¹ e P. Geddes²², sono stati i pionieri della pianificazione ecologica sottolineando l'importanza delle interrelazioni tra le città e gli ecosistemi naturali e suggerendo la necessità di contenere lo sviluppo per gestire la crescita urbana²³.

3 | Qualche considerazione conclusiva

Le complesse questioni appena accennate in epigrafe relazionate, nello specifico, al sistema della pianificazione urbanistica italiana, evidenziano ancor di più come il complesso e rigido sistema gerarchico, in base al quale le previsioni del livello sovra-ordinato ingabbiano le scelte di quello sotto-ordinato, risulta del tutto inadatto ad affrontare le sfide ambientali. Il DLgs n.152/2006 smi con cui l'Italia ha recepito la Direttiva 42/2001/CE rendendo obbligatoria la VAS e subordinando l'operatività dei piani alla compatibilità ambientale, ha accentuato ulteriormente la rigidità del modello tradizionale di pianificazione italiano. Tale sistema è caratterizzato da un grado assai basso di efficacia e necessita di un profondo ripensamento. Le nuove sfide per la pianificazione riguardano pertanto il raggiungimento dell'adattabilità del territorio antropizzato ai cambiamenti in atto, in modo particolare a quelli ambientali. Il contributo che l'Ecologia Urbana può fornire a tale fine risulta determinante per la comprensione delle complesse questioni ambientali interagenti con la Pianificazione del Territorio, attraverso analisi inter-settoriali e inter-disciplinari, essa consente di individuare nuove categorie interpretative e descrittive finalizzate all'analisi e al progetto dei territori contemporanei. La sintesi dell'Ecologia Urbana nella Teoria e Tecnica della Pianificazione Urbanistica modifica gli statuti disciplinari classici della pianificazione verso nuove teorie e nuovi strumenti interferendo, in modo deciso, con il tema del confine²⁴ che percorre trasversalmente la pianificazione del territorio, mettendo in discussione il tracciamento netto dello stesso e ipotizzandone uno sfumato o variabile, più flessibile e adatto alla complessità delle questioni ambientali/territoriali. I modelli interpretativi proposti dalla letteratura tecnico-scientifica internazionale²⁵ (Fig. 6) attraverso la scomposizione del territorio antropizzato in *infrastrutture, categorie, principi e aree tematiche*, costituiscono uno strumento, analitico e trasversale, finalizzato a rileggere, rianalizzare e reinterpretare il territorio alla luce delle emergenti questioni ambientali. Si passa dalle *quattro infrastrutture* (verde, blu, grigia e rossa) di Ken Yeang alle *cinque categorie* di Douglas Farr (densità, corridoi sostenibili, quartieri sostenibili, biophilia e infrastrutture ed edifici ad alte prestazioni) ai *nove principi* di Kriken, Enquist e Rapaport (sostenibilità, accessibilità, diversità, spazi aperti, compatibilità, incentivi, adattabilità, densità e identità) fino ai *cinquanta indicatori* raggruppati in otto *aree tematiche* (occupazione di suolo, spazio pubblico e abitabilità, mobilità e servizi, complessità urbana, metabolismo urbano, spazi verdi e biodiversità urbana, coesione sociale e governance) di Salvador Rueda.

Concludendo è possibile affermare che le tematiche ambientali stanno sicuramente determinando un ripensamento profondo della disciplina che sta transitando da una fase di rinnovamento della sua teoria ad

²¹ Ebenezer Howard (1850 - 1928): teorico dell'urbanistica inglese. Alla fine dell'800, ipotizzò la costruzione della città-campagna: una città sociale indipendente dal punto di vista economico e amministrativo, costituita da una città centrale circondata da sei città giardino, con l'obiettivo di racchiudere i benefici della vita urbana e di quella agreste. Ne espose i criteri in un libro nel 1898 intitolato *Tomorrow, a peaceful path to real reform*, ristampato nel 1902 col titolo *Garden cities of tomorrow*.

²² Patrick Geddes (1854-1932): biologo, botanico e urbanista scozzese divenuto celebre per le sue idee innovative nei campi della sociologia, dell'educazione, dell'urbanistica e per aver elaborato diversi concetti tra cui quelli di bioregionalismo, di conurbazione e di architettura del paesaggio. Introdusse una nuova metodologia di analisi degli ecosistemi urbani associando alla pianificazione urbanistica la teoria dei sistemi, esaminando, prima di ogni intervento, le differenti unità indipendenti quali suolo, geologia, clima, precipitazioni, modelli di sviluppo dei trasporti e interazione urbano-rurale.

²³ La crescita non va confusa con lo sviluppo. I due concetti sono abbastanza simili, ma contengono differenze sostanziali. Il primo è prettamente quantitativo e si riferisce all'aumento di un indicatore specifico quale ad esempio il prodotto interno lordo o il reddito pro-capite. Il secondo comprende anche elementi di qualità della vita di natura sociale, culturale e politica e si riferisce tipicamente ai miglioramenti di una varietà di indicatori. Rappresenta lo sviluppo della ricchezza di paesi o regioni per il benessere dei loro abitanti. Da un punto di vista della politica economica, lo sviluppo economico può essere definito come l'insieme degli sforzi che cercano di migliorare il benessere economico e la qualità della vita di una Comunità generando e/o mantenendo occupazione e redditi crescenti o quanto meno sufficienti. La crescita di un qualunque indicatore specifico non è una condizione sufficiente di sviluppo economico. [Prof. Giorgio Ardeni].

²⁴ Maurizio Tira, *Per un assetto territoriale a geometria variabile* (2017) in: UPLand - Journal of Urban Planning, Landscape & environmental Design, vol.1 n. 1, pp. 257-272.

²⁵ I testi esaminati presentano un approccio innovativo basato sul concetto ecologico di pianificazione fisica intesa come biointegrazione tra l'ambiente costruito ed i sistemi naturali: K. Yeang (2009) *EcomasterPlanning*, Wiley & Sons Ltd, Chichester, UK; J. L. Kriken, P. Enquist, R. Rapaport (2010) *City building. Nine Planning Principles fo the Twenty-First Century*, Princeton Architectural Press, New York; D. Farr (2008) *Sustainable urbanism. Urban design with nature*, Wiley & Sons Ltd, Chichester, UK; S. Rueda (2010), *Plan de indicadores de sostenibilidad urbana de Victoria_Gasteiz*, Agencia de Ecologia Urbana de Barcelona, Barcelona.

una fase successiva di messa a punto di nuove tecniche di intervento al fine di tradurre gli obiettivi generali, dettati dalle diverse conferenze internazionali degli ultimi anni, in azioni concrete di piano.



Figura 6. Dall'alto verso il basso: nella prima figura è riportato il modello interpretativo descritto da Yeang (4 infrastrutture), nella seconda figura è riportato il modello interpretativo descritto da Farr (5 categorie), nella terza figura è riportato il modello interpretativo descritto da Kriken, Enquist, Rapaport (9 principi) e nella quarta figura è riportato il modello interpretativo descritto da Rueda (8 tematiche) [Elaborazione propria].

Attribuzioni

All'interno del presente contributo, frutto di elaborazione comune degli autori, sono individuabili apporti personali secondo quanto di seguito specificato: *Ecologia, pianificazione urbanistica e territorio antropizzato* (Salvatore Losco), *Sul rapporto natura-città: prospettive per l'Eco-Planning* (Luigi Macchia) e *Abstract e Qualche considerazione conclusiva* (elaborazione comune).

Riferimenti bibliografici

- A. Duany, P. Roberts, E. Talen (2014): *A General Theory of Urbanism*. Centre for Policy Studies.
- A. Duany, S. Sorlien, W. Wright (2009): *SmartCode-v9.2*. New Urban Publications inc.
- Aa.Vv. (1999): *Charter of the New Urbanism*. McGraw-Hill, Charleston, South Carolina.
- Aa.Vv. (2007): *Sustainable Development: An Introduction*. Centre for Environment Education, Gujarat, India.
- Aa.Vv. (2010): *Plan de Indicadores de Sostenibilidad Urbana de Vitoria-Gasteiz*. Agencia de Ecología Urbana de Barcelona. Barcellona
- B. Chen, S. E. Jørgensen, G. Liu, J. Mao, M. Marchi, M. Su, G. Tian, S. Ulgiati, L. Xu, Z. Yang, L. Zhang, Y. Zhang, Y. Zhao (2013): *Eco-Cities. A Planning Guide*. Taylor & Francis Group, Boca Raton, FL.
- C. Kennedy, S. Pincetl, P. Bunje (2010): *The study of urban metabolism and its applications to urban planning and design*. Environmental Pollution. Elsevier Ltd.
- D. Babalis (2004): *Ecological design for an effective urban regeneration*. Alinea, Firenze.
- D. Babalis (2007): *Ecopolis*. Alinea, Firenze.
- D. Babalis (2008): *Urban design: the ecological thinking*. Alinea, Firenze.
- D. Farr (2008), *Sustainable Urbanism: Urban design with nature*. John Wiley and Sons Inc., Hoboken, New Jersey, USA
- E. Morin (1988): *Il pensiero ecologico*. Hopeful Monster, Firenze.
- E. P. Odum, G. W. Barrett (2006): *Fondamenti di ecologia*. Piccin-Nuova Libreria, Padova.
- F. Ferlaino (2005): *La sostenibilità ambientale del territorio: teorie e metodi*. UTET, Torino.
- J. L. Kriken, P. Enquist, R. Rapaport (2010): *City Building. Nine Planning Principles for the Twenty-First Century*. Princeton Architectural Press, New York.
- K. Thwaites, S. Porta, O. Romice, M. Greaves (2007): *Urban sustainability through environmental design*. Routledge, New York.
- K. Yeang (2009), *EcoMasterplanning*, John Wiley and Sons Ltd, London.
- L. Bullini, S. Pignatti, A. Virzo De Santo (1998): *Ecologia generale*. UTET, Torino.
- L. Diappi (2000): *Sostenibilità urbana: dai principi ai metodi di analisi*. PARAVIA, Torino.
- L. Gaeta, U. Janin Rivolin, L. Mazza (2013): *Governo del territorio e pianificazione spaziale*. CittàStudi Edizioni, Novara.
- L. Groat, D. Wang (2013): *Architectural Research Methods*. John Wiley and Sons Ltd, London.
- M. Alberti, G. Solera, V. Tsetsi (1994): *La città sostenibile*. Franco Angeli, Milano.
- M. Langner, W. Endlicher (2007): *Shrinking Cities: effects on urban ecology and challenges for urban development*. Peter Land editor, Berlin.
- P. Droege (2006): *Renewable City*. Wiley Accademy, Chichester.
- P. Pileri (2002): *Interpretare l'ambiente*. Alinea Editrice. Milano.
- S. Cosentini, D. Cristiano, P. Giannattasio, S. Marano, T. Montera, F. Pellegrini, G. Soda, M.F. Viapiana, M. Zicarelli (2002): *Problematiche della pianificazione ambientale* (a cura di G. Giannattasio). Editoriale Progetto 2000, Cosenza.
- S. Davoudi, J. Crawford, A. Mehmood (2009): *Planning for climate change. Strategies for mitigation and adaptation*. Easrthscan, London.
- S. Lehmann (2010): *The principles of green urbanism. Trasforming the city for sustainability*. Easrthscan, London.
- S. Losco L. Macchia (2014) *Urban Planning and Environmental Sustainability toward innovation* in: A. Tadeau, D. Ural, O. Ural, V. Abrantes (edited by) *40th IAHS World Congress on Sustainable Housing Construction*, ITeCons - Instituto de Investigação e Desenvolvimento Tecnológico em Ciências da Construção, Coimbra, Spain.
- S. Losco, (2012): *Urban Planning and Environmental Dimension: The Sustainable Quarter*, International Journal for Housing Science and Its Applications, Vol. 36, No. 1, pp. 41-49, IAHS, USA.
- W. Cunningham, M. A. Cunningham, B. W. Saigo (2004): *Ecologia applicata*. McGraw-Hill, Milano.
- W. Trochim, (2000): *The Research Methods Knowledge Base*. Atomic Dog Publishing, Cincinnati, OH.



Roma-Milano

www.planum.net

ISBN 9788899237172

Volume pubblicato digitalmente nel mese di giugno 2019